



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

512<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
mercoledì 2 marzo 2011

Presidenza della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-35
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	37-39
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	41-56

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Seguito della discussione:</b>			
<b>(804) Maritati ed altri. – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali</b>			
<b>(841) Li Gotti ed altri. – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali</b>			
(Relazione orale):			
D'AMBROSIO (PD), relatore . . . . .	2, 4, 5		
* CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . .	2		
DELLA MONICA (PD) . . . . .	4		
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>			
PRESIDENTE . . . . .	5		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Discussione:</b>			
<b>(2124) Berselli ed altri. – Modifiche alle tabelle delle circoscrizioni giudiziarie a seguito del distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia Romagna ai sensi dell'articolo 132, comma 2 della Costituzione (Relazione orale)</b>			
<b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Modifiche dei circondari dei tribunali di Pesaro e Rimini:</b>			
BALBONI (PdL), relatore . . . . .	5, 9, 10 e passim		
BENEDETTI VALENTINI (PdL) . . . . .	6, 11, 12		
DELLA MONICA (PD) . . . . .	Pag. 8		
MORRI (PD) . . . . .	10, 13		
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . .	9, 11, 14		
INCOSTANTE (PD) . . . . .	13		
LI GOTTI (IdV) . . . . .	14, 15		
SBARBATI (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE) . . . . .	16		
MAZZATORTA (LNP) . . . . .	17		
CHIURAZZI (PD) . . . . .	17, 18		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	13		
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>			
PRESIDENTE . . . . .	18		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2124:</b>			
BERSELLI (PdL) . . . . .	18		
BALBONI (PdL), relatore . . . . .	20		
<b>SULLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 804 E 841</b>			
CASSON (PD) . . . . .	20, 21		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Discussione:</b>			
<b>(2281) Deputato Levi ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri (Approvato dalla Camera dei deputati):</b>			
VITA (PD), relatore . . . . .	21		
ASCIUTTI (PdL), relatore . . . . .	25		
MARCUCCI (PD) . . . . .	29		
<b>SUI RECENTI EVENTI ALLUVIONALI CHE HANNO COLPITO DIVERSE AREE DEL PAESE</b>			
PRESIDENTE . . . . .	31, 32, 33		
CASOLI (PdL) . . . . .	31		
BUBBICO (PD) . . . . .	31		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID.*

SBARBATI ( <i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE</i> ) . . . . .	Pag. 32	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 . . . . .	Pag. 39
SALTAMARTINI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	33	Proposta di coordinamento . . . . .	39
<b>PER UN AMPLIAMENTO DEI TEMPI DELLA DISCUSSIONE SULL'INFORMATIVA DEL MINISTRO DELLA DIFESA</b>		<i>ALLEGATO B</i>	
PRESIDENTE . . . . .	33 34	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	41
PERDUCA ( <i>PD</i> ) . . . . .	33	<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	50
<b>INTERROGAZIONI</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Per la risposta scritta:</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	
PRESIDENTE . . . . .	34, 35	<b>INTERROGAZIONI</b>	
ARMATO ( <i>PD</i> ) . . . . .	34	Interrogazioni . . . . .	
<i>ALLEGATO A</i>		. . . . .	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 2124</b>		. . . . .	
Articolo 1 ed emendamento . . . . .	37	. . . . .	
Articoli 2 e 3 ed emendamento . . . . .	38	. . . . .	

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente BONINO

*La seduta inizia alle ore 10,01.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 26 febbraio.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 10,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(804) MARITATI ed altri. – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali**

**(841) LI GOTTI ed altri. – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali**

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e si è conclusa la discussione generale.

D'AMBROSIO, *relatore*. La discussione ha confermato l'ampia condivisione politica sui contenuti del provvedimento. I suggerimenti avanzati dall'opposizione erano tesi al rafforzamento degli strumenti della lotta alla criminalità organizzata: sarebbe opportuno, ad esempio, consentire l'utilizzo delle dichiarazioni dei pentiti anche oltre la scadenza attualmente prevista di sei mesi.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sul provvedimento, volto a favorire la cooperazione fra Stati nella lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo internazionale, si sono registrati una posizione unanime ed uno spirito collaborativo da parte di tutti gli schieramenti politici. A tale logica di utile collaborazione si è ispirata tutta l'azione dell'attuale Governo. Al di là degli specifici meriti per l'approvazione dei singoli provvedimenti o per i successi dell'attività investigativa, ciò che conta e che ha per questo costituito obiettivo dell'azione del Governo è rafforzare l'azione dello Stato di contrasto della criminalità organizzata e del terrorismo internazionale, favorire la più ampia unità d'intenti, creare un clima di unanime solidarietà politica nei confronti dell'operato delle Forze dell'ordine e della magistratura. La politica ha il dovere di bandire le divisioni di parte su un tema tanto importante per la vita della Nazione e di valutare con serenità l'utilità di ogni intervento normativo, compreso quello, rilevantissimo, che istituisce le squadre investigative comuni. (*Applausi del senatore Li Gotti*).

DELLA MONICA (*PD*). Alla luce delle considerazioni svolte dal Sottosegretario, sarebbe importante che il Governo e i Presidenti della 1ª e della 2ª Commissione riattivassero il Comitato ristretto incaricato dell'esame delle cinque norme antimafia relative all'autoriciclaggio, allo scambio elettorale politico mafioso, ai collaboratori di giustizia e ai testimoni di giustizia, che il ministro Maroni si era impegnato a far approvare entro il mese di febbraio.

PRESIDENTE. Non essendo pervenuto il parere della 5ª Commissione sul provvedimento in esame, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

D'AMBROSIO (*PD*). Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ricorda che manca anche il parere sul testo proposto dalla Commissione.

Saluta, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti dell'istituto di istruzione superiore «Viale Tor Marancia 103» di Roma, presente nelle tribune. (*Applausi*).

### **Discussione del disegno di legge:**

**(2124) BERSELLI ed altri. – Modifiche alle tabelle delle circoscrizioni giudiziarie a seguito del distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla re-**

*gione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia Romagna ai sensi dell'articolo 132, comma 2 della Costituzione (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Modifiche dei circondari dei tribunali di Pesaro e Rimini***

BALBONI, *relatore*. Il provvedimento in esame è volto a completare il percorso di trasferimento amministrativo, in seguito a *referendum* e per successiva disposizione di legge, di sette Comuni dalla Regione Marche alla Regione Emilia Romagna, spostando coerentemente anche le competenze relative alle circoscrizioni giudiziarie.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Il Gruppo è favorevole al contenuto del provvedimento, che del resto è stato unanimemente approvato dalla Commissione. L'unica perplessità è relativa al titolo, che istituisce un nesso causale stringente fra il trasferimento amministrativo dei Comuni e quello delle competenze giudiziarie tra le due Regioni. Se infatti appare legittimo, nel caso in specie, far seguire a tale trasferimento amministrativo anche la relativa assegnazione giudiziaria, vale la pena riaffermare il principio secondo cui tale corrispondenza di ambiti non sempre appare scontata, in quanto l'assegnazione delle competenze dovrebbe fondarsi su oggettive esigenze pratiche, ispirate al principio del riequilibrio demografico e territoriale fra corti e tribunali più o meno congestionati.

DELLA MONICA (*PD*). La giustizia italiana versa in gravi difficoltà a causa della politica dei tagli lineari, della cattiva gestione del fondo unico della giustizia, delle carenze di organico nella magistratura ordinaria e onoraria. Una riforma delle circoscrizioni giudiziarie, indispensabile per razionalizzare le scarse risorse disponibili, è sollecitata da tutti gli operatori del settore. Anziché occuparsi di una giustizia straordinaria ad interesse esclusivo di pochi, il ministro Alfano dovrebbe farsi carico del funzionamento della giustizia ordinaria e promuovere una riorganizzazione degli uffici giudiziari a vantaggio dell'interesse generale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BALBONI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Rinuncia ad intervenire.

AMATI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalle Commissioni 1ª e 5ª sul disegno di legge e sui relativi emendamenti (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Procede all'esame dell'articolo 1 (*Modifiche tabellari*).

MORRI (*PD*). Illustra l'emendamento 1.100 con il quale si prevede che il Comune di Montecopolio sia inserito nel più vicino circondario del tribunale di Urbino, anziché in quello di Rimini.

BALBONI, *relatore*. Esprime contrarietà all'emendamento 1.100. Il sindaco stesso di Montecopolio ha fatto presente che il Comune è nel mandamento del giudice di pace di Novafeltria e va quindi inserito nel circondario del tribunale di Rimini.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiede ai presentatori di ritirare l'emendamento 1.100; diversamente il parere è contrario.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). La *ratio* dell'emendamento 1.100 è comprensibile e condivisibile, ma l'obiezione tecnica del relatore ha un fondamento perché la sua approvazione comporterebbe una distonia rispetto al mandamento del giudice di pace. Un legislatore scrupoloso dovrebbe dunque rinviare il disegno di legge in Commissione e valutare la possibilità di una redistribuzione più ponderata delle competenze giudiziarie e amministrative.

MORRI (*PD*). Mantiene l'emendamento.

*L'emendamento 1.100 risulta respinto.*

*Il Senato approva l'articolo 1 e l'articolo 2 (Disciplina dei procedimenti pendenti).*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 (*Modifiche delle piante organiche*), ricordando che sull'emendamento 3.0.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BALBONI, *relatore*. Illustra l'emendamento 3.100 con il quale si prevede, al fine di recepire una condizione posta dalla 5ª Commissione, che non vi siano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Segnala l'esigenza di modificare il titolo del provvedimento.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.100.

*Il Senato approva l'emendamento 3.100. È quindi approvato l'articolo 3, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.100 è stato ritirato. Passa alla votazione finale.

LI GOTTI (*IdV*). Il Gruppo voterà a favore del provvedimento che ha riscosso il consenso unanime della 2ª Commissione. La macchina della



giustizia necessita di interventi di riforma della geografia giudiziaria, di informatizzazione, di razionalizzazione delle risorse. Il ministro Alfano, che all'inizio della legislatura aveva annunciato la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, vi ha rinunciato per evitare guerre di campanile. L'efficienza organizzativa è, tuttavia, un presupposto indispensabile della brevità dei processi: di qui il carattere strumentale delle proposte di un Governo che, preoccupato esclusivamente dei problemi giudiziari del Presidente del Consiglio, manca di qualsiasi iniziativa sul terreno della riorganizzazione della giustizia. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Con il referendum del 2006, la quasi totalità della popolazione dei Comuni interessati ha optato per il transito dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna. Successivamente, la legge n. 117 del 2009 ha disposto questo distacco, che risponde a comprovate esigenze di natura culturale, antropologica e orografica. Con il provvedimento in esame, su cui annuncia il voto favorevole del Gruppo, si opera un intervento necessario e limitato. Ma il problema è generale: occorre ridefinire le circoscrizioni giudiziarie per garantire un migliore e più razionale funzionamento alla giustizia. Tale riforma, però, deve essere più di una semplice razionalizzazione di tipo ragionieristico e quindi va accompagnata dalla implementazione delle necessarie risorse umane, tecnologiche e finanziarie. A tale proposito, si sarebbe forse dovuto fissare con maggior prudenza, ed in rapporto al numero dei procedimenti pendenti, il termine di due mesi entro cui dovranno essere modificate le piante organiche dei tribunali di Rimini e Pesaro.

MAZZATORTA (*LNP*). Nel pieno rispetto della volontà espressa dai cittadini con il referendum del 2006, dichiara il voto favorevole del Gruppo.

CHIURAZZI (*PD*). Il voto favorevole del Gruppo PD sul disegno di legge non prescinde dal riconoscimento della necessità di riorganizzare le circoscrizioni giudiziarie, tema su cui si dovrà intervenire cercando di tutelare i cittadini utenti e di accrescere l'efficienza dell'ordinamento giudiziario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Saluta a nome dell'Assemblea gli allievi e gli insegnanti dell'istituto di istruzione superiore «Martino Filetico» di Ferentino, provincia di Frosinone, presenti in tribuna. (*Applausi*).

BERSELLI (*PdL*). L'opposizione contesta al ministro Alfano di non avere ancora provveduto alla riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie, ma quando è stata al Governo non è riuscita a risolvere la questione, che è complessa. Il disegno di legge in esame regola dal punto di vista giurisdizionale il passaggio, già avvenuto a livello amministrativo, di sette Comuni dalle Marche all'Emilia-Romagna ed è stato firmato da tutti i Capigruppo in Commissione giustizia. Alla Camera giacciono due

disegni di legge che prevedono analoga misura per i Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, ma il loro *iter* è stato bloccato dalla mancata espressione del parere obbligatorio, sebbene non vincolante, delle amministrazioni regionali interessate. Poiché il Parlamento deve dare una risposta alle attese delle popolazioni locali, è auspicabile un voto unanime sul disegno di legge in titolo.

BALBONI, *relatore*. Presenta la proposta di coordinamento C1 a modifica del titolo del provvedimento (*v. Allegato A*).

*Il Senato approva la proposta di coordinamento C1.*

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2124, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Modifiche dei circondari dei tribunali di Pesaro e Rimini». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.*

### **Sulla discussione dei disegni di legge nn. 804 e 841**

PRESIDENTE. Ricorda che il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 804 e 841 sulle squadre investigative è stato rinviato ad altra seduta. In quella sede sarà data lettura dei pareri della 5ª Commissione e si passerà all'esame del testo e dei relativi emendamenti.

CASSON (*PD*). Avendo già appreso informalmente che il parere della 5ª Commissione è contrario *ex* articolo 81 della Costituzione sulla clausola di invarianza di cui all'articolo 6, invita il Governo a trovare la copertura per gli eventuali maggiori oneri recati da un provvedimento fondamentale per la lotta alla criminalità internazionale.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(2281) Deputato LEVI ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri**  
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

VITA, *relatore*. Definire una nuova disciplina del prezzo dei libri non è una questione solo economica, ma attiene alla salvaguardia della cultura, in quanto il libro è un bene che garantisce emancipazione e pluralismo, in contrasto con la dipendenza e l'omologazione imposti dalla televisione. I libri non possono essere considerati merci da consumare, quindi occorre regolare il mercato affinché librerie e case editrici di piccole e medie dimensioni non restino penalizzate dalla grande distribuzione, dato che il rischio incombente della loro chiusura pone a repentaglio una parte qualitativamente importante della cultura, in un contesto nel quale, peraltro, l'Italia vanta il triste primato del più basso indice di consumi culturali in Europa. Per salvaguardarle e promuovere la lettura come leva per l'innova-

zione e lo sviluppo economico e sociale del Paese, con il disegno di legge si stabilisce un tetto massimo allo sconto praticabile sul prezzo di vendita, che è stato definito nella misura del 15 per cento. Si è trovato così un punto di equilibrio tra lo sconto del 5 per cento applicato in Francia già dal 1981 e il modello applicato in Gran Bretagna e Irlanda, dove la liberalizzazione del settore ha causato una riduzione del numero dei lettori. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni.*)

ASCIUTTI, *relatore*. Il provvedimento appare oggi più necessario che mai, atteso che il mercato dei libri risulta fortemente deregolamentato e che ciò in altri Paesi ha dato esiti negativi, provocando un'impennata dei prezzi e la chiusura delle piccole librerie, le quali andrebbero al contrario quanto più tutelate in un'ottica di giusto equilibrio tra gli interessi della grande e piccola distribuzione. Il provvedimento, che si ispira alla normativa già predisposta con la legge n. 62 del 2001, il cui *iter* di attuazione è stato assai accidentato, è stato ampiamente dibattuto in Commissione istruzione, specie con riferimento ai temi connessi alle attività di promozione del libro, alle vendite per corrispondenza e ai libri di testo scolastici, in relazione ai quali appare più opportuno prevedere il blocco del cambiamento per 5 anni, anziché la possibilità di sconti da parte dei venditori. Tra le principali proposte emerse in Commissione, che sono state tradotte in emendamenti presentati in Assemblea, sono da annoverarsi l'applicazione dello sconto massimo del 15 per cento anche alle vendite per corrispondenza, la riduzione ad un quarto del prezzo di copertina come percentuale massima di sconto durante le campagne promozionali, la previsione di un'indagine conoscitiva dell'*Autority* per la concorrenza in seguito all'approvazione del provvedimento e taluni aggiustamenti in materia di sanzioni ed editoria scolastica. (*Applausi. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARCUCCI (*PD*). Il provvedimento, pur recando una limitazione alla libertà economica e alla competizione, è tuttavia volto a valorizzare la libertà di espressione, salvaguardando la funzione del libraio, le piccole librerie e lo scambio culturale che tali luoghi garantiscono. Va infatti tenuto conto dell'esperienza registrata in altri Paesi, dove l'indefinita e mal regolamentata competizione sul prezzo dei libri si è tradotta in una riduzione del numero delle librerie e talvolta anche in un drastico aumento dei prezzi. Si cerca altresì di tutelare il pluralismo culturale apprestando garanzie a favore delle piccole case editrici e dei giovani autori che sovente hanno difficoltà a trovare un editore disponibile a pubblicare i loro libri. Esprime quindi piena condivisione alla normativa, auspicando l'approvazione in Aula degli emendamenti migliorativi presentati dai relatori. (*Applausi dal Gruppo PD.*)

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno  
Sui lavori del Senato**

CASOLI (*PdL*). Richiama l'attenzione del Senato sulla grave situazione in cui versa la regione Marche, dove l'esondazione del fiume Ete ha prodotto tre morti e gravi danni nelle province di Fermo e Ascoli Piceno.

BUBBICO (*PD*). Invita il Governo a riferire in Aula sulla grave situazione in cui versano numerose Regioni del Sud Italia a causa degli eccezionali eventi alluvionali che hanno provocato morti, feriti e gravi danni, mettendo a repentaglio la circolazione sulla rete viaria e isolando alcuni centri abitati. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Anche a nome delle senatrici Magistrelli e Amati, rivolge un invito al Governo affinché venga in Aula a riferire sulla grave situazione idrogeologica in cui versa la regione Marche, chiarendo quali politiche emergenziali intende adottare e quali interventi di medio e lungo periodo pensa di promuovere.

SALTAMARTINI (*PdL*). Sollecita il Governo e la Protezione civile ad un pronto ed efficace intervento nei territori sconvolti dalle eccezionali alluvioni di questi giorni.

PRESIDENTE. Nella prossima Conferenza dei Capigruppo si potranno calendarizzare un'informativa del Governo ed un dibattito sul tema.

PERDUCA (*PD*). Invita la Presidenza a garantire tempi più congrui per il dibattito che seguirà l'informativa del ministro La Russa prevista nel pomeriggio, atteso che 5 minuti per Gruppo appaiono insufficienti in ragione della delicatezza e della vastità del tema.

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto della sollecitazione.

ARMATO (*PD*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-04084, riguardanti le gravi irregolarità emerse durante le elezioni amministrative svoltesi nel giugno del 2009 nel Comune di Gragnano, in provincia di Napoli.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sollecitazione.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,12.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).  
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,04*).

### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(804) MARITATI ed altri. – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali**

**(841) LI GOTTI ed altri. – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali**

*(Relazione orale)* **(ore 10,04)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 804 e 841.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D'AMBROSIO, *relatore*. Signora Presidente, vorrei aggiungere solo poche parole, perché, per come è andato il dibattito, siamo tutti d'accordo sul testo approvato in Commissione.

Alle osservazioni del senatore Divina vorrei replicare dicendo che la volontà dell'opposizione è stata esclusivamente quella di dare dei suggerimenti per migliorare la lotta alla criminalità organizzata, che non può essere fatta, evidentemente, solo catturando i latitanti, ma anche, e soprattutto, riappropriandosi del controllo del territorio e – ciò che sta a cuore specie a chi si occupa di questa materia (mi riferisco alle procure distrettuali) – dando la possibilità di utilizzare le dichiarazioni dei pentiti anche dopo la scadenza dei sei mesi, che effettivamente fa un po' a pugni con una lotta seria alla criminalità organizzata. Tutti sappiamo infatti che, sia per la criminalità organizzata che per il terrorismo, avere delle notizie da chi ha fatto parte dell'organizzazione dall'interno è una cosa che giova in maniera decisiva alle indagini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, questo provvedimento trova la sua *ratio* nel superamento dei limiti che derivano alla cooperazione tra Stati per quanto riguarda, in particolare, la lotta al terrorismo internazionale e alle grandi organizzazioni criminali. Credo che il relatore abbia dato conto di quella che è stata l'attività della Commissione su questo provvedimento, che ha portato ad un'unanimità di posizioni. Una posizione, ripeto, ben illustrata dal relatore e che ha trovato espressione nell'intervento del senatore Li Gotti, che ha già indicato l'intenzione di ritirare tutti gli emendamenti da lui presentati, in quello spirito di collaborazione che ha caratterizzato l'attività della Commissione e che rappresenta, consentitemi di dirlo, la caratteristica di questa legislatura, perché questo Governo nella sua attività non vuole rivendicare a sé tutto il merito delle innovazioni normative.

Il senatore Lumia ieri ha parlato di ritardi nell'approvazione di questo provvedimento: ebbene, i ritardi non sono addebitabili solo a questo Governo, abbiamo avuto una serie di ritardi nelle passate legislature. (*Brusio*). Qual è la caratteristica dell'azione antimafia di questa legislatura? L'articolo 2 del disegno di legge sicurezza ha trovato l'unanimità del voto sia alla Camera che al Senato e riguardava...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Sottosegretario. Colleghi, vi prego, c'è troppo brusio.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Grazie, signora Presidente. Dicevo che il disegno di legge sicurezza sull'articolo 2 ha tro-

vato l'unanimità dei voti, sia alla Camera che al Senato, e così mi auguro che accada per questo provvedimento così come è avvenuto per gli altri che hanno caratterizzato la lotta alla mafia, che si sostanzia in una serie di interventi che è stato possibile tradurre in norme solo in quanto il Governo ha scelto – in una linea di collaborazione tra il Ministero dell'interno e quello della giustizia – di lavorare in simbiosi con il Parlamento. La concretizzazione della lotta alla mafia non è fatta di parole, di un mero vantarsi di alcune iniziative legislative. Potrei farlo e vantare il fatto che questo provvedimento ha visto una serie di emendamenti del Governo; ma non è questo lo spirito che anima il Governo nella valutazione complessiva dell'azione che tutto lo Stato deve condurre.

Ho già detto in un'altra seduta di avere delle critiche tecnico-giuridiche, delle perplessità, sul concorso esterno. La maggiore perplessità è però di ordine politico, perché il reato di concorso esterno in associazione mafiosa determina da parte dei cittadini la percezione di un qualcosa che normalmente è tollerato e che in quel determinato processo diventa invece reato. La vera rivoluzione che era quella che ci insegnavano Rocco Chinnici e Giovanni Falcone, di cui ero amico e con i quali ho lavorato nella lotta alla mafia (una lotta che non è fatta di parole, senatore Lumia, o di rivendicazioni, che non portano a nessun risultato) è nell'azione politica. Solo se la politica – tutta la politica, maggioranza e opposizione – riesce a far percepire il disvalore sociale di comportamenti teoricamente non illegittimi, ma che portano a rapporti di interessi economici, ad azioni comuni con ambienti malavitosi e mafiosi, allora possiamo farcela: questa è la scommessa della politica. La politica deve riuscire a creare quel clima che ha determinato una serie di successi: ha ragione il senatore D'Ambrosio, non dobbiamo misurare la lotta alla mafia con l'arresto – che pure c'è stato – di molti latitanti, ormai sono stati quasi tutti arrestati. Però, qual è stato il significato di quell'azione se non che essa è il frutto dell'azione complessiva che c'è stata tra Governo e Parlamento e che ha fatto percepire agli uomini delle forze dell'ordine e alla magistratura che vi era una solidarietà complessiva dell'intera classe politica?

Se non accettiamo questa scommessa, qualsiasi soluzione di tipo normativo o volta a dare rango penale ad alcune misure non porterà un risultato positivo. Potremmo ripetere per la mafia quanto dicevamo per il terrorismo: togliere l'acqua per lasciare che il pesce rosso muoia da solo; però, il cittadino comune molte volte non ha avvertito nei confronti della mafia e delle organizzazioni criminali, e di un certo modo di incidere delle stesse nella vita politica, un'azione comune della politica, della maggioranza e dell'opposizione. Se questi aspetti sono coscientemente valutati e recepiti da tutti, non si comprende la logica che ha indotto ancora ieri il senatore Lumia a rivendicare piccoli aspetti, che invece rifiuto. Ripeto che voglio rivendicare quanto il Governo ha fatto, perché solo nella collaborazione reciproca riusciremo a trovare soluzioni per creare il clima giusto affinché finalmente si possa incominciare a sperare. La lotta alla mafia non è infatti cosa di breve tempo, e si basa, così come quella vinta contro il terrorismo, sull'impegno dello Stato. Il terrorismo non fu debellato con

norme eccezionali ma, a differenza di altri Paesi, con processi e con la consapevolezza dell'appoggio delle forze politiche. Non posso dimenticare l'impegno complessivo dello Stato. Gerardo D'Ambrosio e altri ricorderanno quando al Consiglio superiore della magistratura, nonostante non fosse prevista espressamente una possibilità di quel tipo, furono organizzate riunioni con tutti i procuratori generali d'Italia, il Ministro dell'interno, che era l'onorevole Cossiga, e il Ministro della giustizia, per creare quel raccordo e quella circolarità di notizie tra le procure generali, che ancora non esisteva, perché non c'era ancora un sistema di coordinamento.

È questa la logica che ci deve ispirare nell'esaminare questo e altri provvedimenti del genere e che ci portano a porre in essere, fin da subito, a differenza che nelle passate legislature, un'attività di legislazione unanime, frutto di una scelta condivisa di maggioranza e opposizione, al fine di realizzare quella che Rocco Chinnici e Giovanni Falcone definivano la società civile (inserendo nella società civile la classe politica, che non è ad essa estranea). È questa la ragione per cui non credo, caro senatore Lumia, che possiamo continuare nella logica, che molte volte abbiamo ravvisato, dei cosiddetti amici di Falcone o Chinnici *post mortem*. Credo invece dovremmo avere la responsabilità di valutare i risultati positivi che riusciremo a raggiungere e – bando alle polemiche – tentare anche di far divenire al più presto legge questo provvedimento, poiché esso servirà, insieme ad altre norme, a creare un clima positivo che la classe politica deve saper sfruttare. (*Applausi del senatore Li Gotti*).

DELLA MONICA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (*PD*). Signora Presidente, intervengo in relazione a ciò che il Sottosegretario ha testé detto.

Il Partito Democratico auspica che una volontà comune in materia di antimafia non sia solo teorizzata, ma che produca anche risultati effettivi. Per questo prego il Sottosegretario e i Presidenti delle Commissioni riunite 1ª e 2ª di rimettere in moto il Comitato ristretto chiamato ad occuparsi delle cinque normative antimafia che, secondo il ministro Maroni, avremmo dovuto approvare entro la fine di febbraio. Mi riferisco in particolare a quelle relative all'autoriciclaggio, allo scambio elettorale politico-mafioso, ai collaboratori e ai testimoni di giustizia: ambiti importantissimi, rispetto ai quali, mi pare, non possa esserci alcun tentennamento, proprio per la volontà comune da lei richiamata, signor Sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché non è ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti presentati, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

D'AMBROSIO, *relatore*. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO, *relatore*. Signora Presidente, in riferimento alla sua comunicazione di rinvio dell'esame del provvedimento, poiché gli emendamenti presentati dal senatore Li Gotti sono già stati ritirati, vorrei invitare i presentatori dei restanti due emendamenti a ritirarli. Dato che lei si riferiva agli emendamenti...

PRESIDENTE. Manca anche il parere sul testo, senatore D'Ambrosio.

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a nome dell'Assemblea rivolgo un saluto agli studenti e agli insegnanti dell'Istituto d'istruzione superiore «Viale Tor Marancia, 103» di Roma che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### Discussione del disegno di legge:

**(2124) BERSELLI ed altri. – Modifiche alle tabelle delle circoscrizioni giudiziarie a seguito del distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia Romagna ai sensi dell'articolo 132, comma 2 della Costituzione (Relazione orale) (ore 10,19)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Modifiche dei circondari dei tribunali di Pesaro e Rimini:***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2124.

Il relatore, senatore Balboni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BALBONI, *relatore*. Signora Presidente, mi limiterò ad un breve intervento, poiché nel titolo è già indicato il contenuto del disegno di legge.

Come lei ha già anticipato, in seguito ad un *referendum* e a una successiva disposizione di legge approvata dal Parlamento è stato disposto il distacco di sette Comuni dalla Regione Marche e la loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna. Conseguentemente appare assolutamente logico e necessario far sì che anche la competenza relativa alle circoscrizioni giudiziarie venga trasferita al tribunale di Rimini e, per il secondo grado, alla corte d'appello di Bologna.

Il disegno di legge in esame, che si compone di tre semplici articoli, è teso ad operare questa razionalizzazione e a completare quindi il per-

corso intrapreso dai sette Comuni che dalla Regione Marche sono passati alla Regione Emilia-Romagna.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il trasferimento dei sette Comuni già marchigiani – ormai otto, essendosi aggiunto anche il Comune di Montecopiolo – è avvenuto al termine della procedura costituzionalmente all'uopo stabilita. Diversi colleghi, oltre al sottoscritto, ricordano la fase in cui, con l'espletamento di tale procedura, si è avuto il trasferimento amministrativo di questo gruppo di Comuni, costituenti un comprensorio e una porzione abbastanza ampia della Regione Marche, alla finitima Regione Emilia-Romagna.

La procedura non fu peraltro breve, e giustamente è stata approfondita. Come i colleghi sanno, infatti, occorre ormai molta circospezione nel trattare le richieste di trasferimenti amministrativi da una Regione all'altra, perché molte volte esse sono spinte da ragioni che all'esame di ciascuno di noi si presentano non proprio oggettive, o, addirittura, sono dettate da ragioni contingenti: basterebbe che citassi alcune situazioni presenti tra il Veneto e il Trentino-Alto Adige, e altre ancora, che hanno dato luogo a forti perplessità.

Pertanto, io e i colleghi della Commissione affari costituzionali che avemmo modo di occuparci della questione abbiamo giustamente approfondito i termini dell'istanza e il suo possibile risultato. La Commissione concluse i propri lavori stabilendo con voto unanime il trasferimento di questo gruppo di sette Comuni da una Regione all'altra e, quindi, la modifica delle tabelle delle circoscrizioni giudiziarie – così recita il titolo del disegno di legge – a seguito del distacco di tali Comuni dalla Regione Marche. I senatori della 2ª Commissione sono stati tutti favorevoli a presentare questo provvedimento all'esame dell'Aula, tant'è che tra i firmatari compaiono per il Gruppo del Popolo della Libertà il senatore Berselli, Presidente della Commissione, e il senatore Mugnai, Capogruppo del PdL. Quindi, accogliamo con favore il risultato pratico che il disegno di legge determinerà.

È giusto però cogliere questa occasione per esprimere alcune puntualizzazioni al riguardo. Non è da tutti condivisa – io personalmente ho diversi dubbi in merito – la necessità di una pedissequa riassegnazione alle circoscrizioni giudiziarie quando si procede ad una inclusione in una diversa circoscrizione amministrativa: non è detto che debba essere così. Voi sapete che è antica – e che io vi ho avuto limitatamente parte – la questione della geografia giudiziaria e delle modalità di ripartizione funzionale, civile e sociale delle attribuzioni territoriali e demografiche degli uffici giudiziari. Nel caso specifico, il mio personale pensiero, e anche quello di molti altri colleghi del mio Gruppo, è orientato su un principio ribadito in più occasioni dallo stesso Consiglio nazionale forense e, soprattutto, in termini ancora più precisi, anche recentemente, dall'organismo

unitario dell'Avvocatura: quando si dovesse mettere mano, o in via generale o per casi specifici, alla redistribuzione delle circoscrizioni giudiziarie, ciò deve essere ispirato ad un principio prioritario e fondamentale, quale quello del riequilibrio demografico e territoriale.

A modello di quanto si è cominciato a fare per alcuni tribunali di città metropolitane e per i loro tribunali finitimi, il principio deve essere non quello di sopprimere i cosiddetti uffici giudiziari minori, che è un gravissimo errore dal punto di vista sociale, economico, istituzionale e anche sotto il profilo dell'amministrazione della giustizia nell'interesse dei cittadini, ma quello di riequilibrare le competenze territoriali e demografiche. In termini più espliciti, è semmai necessario scorporare parte delle competenze demografiche e territoriali dai tribunali troppo grandi e troppo congestionati per accorparle a tribunali finitimi più piccoli o addirittura considerati (sia pure con opinabili parametri) sottodimensionati. Quindi, ove si dovesse mettere mano alle circoscrizioni giudiziarie, in generale o per casi specifici, il principio deve essere prioritariamente uno: né quello della soppressione, né quello degli accorpamenti, né quello degli accentramenti, bensì quello del riequilibrio territoriale.

Quindi, se un aspetto può suscitare perplessità nel mio Gruppo e mie personali è il titolo, che implica un trasferimento della competenza giudiziaria di questi Comuni a seguito della loro aggregazione ad un'altra Regione: così non deve essere necessariamente. Nella Commissione giustizia, come i colleghi della Commissione sanno, si sta meditando di avviare un'indagine sui territori delle corti d'appello, per vedere se siano ben distribuite le competenze, se sia equilibrato il carico della popolazione, del territorio e quindi anche del lavoro, della competenza civile e penale. Nessuno impedirebbe che questo principio, che ho ribadito come prioritario per i tribunali, possa e debba valere anche per le corti d'appello: quelle troppo cariche e troppo grandi potrebbero essere sgravate mediante distacco di porzioni della popolazione e del territorio, per accorparle a corti d'appello finitime, confinanti. Alcuni altri propongono, alle volte oggettivamente e alle volte per spinte locali, di istituire nuove corti d'appello, cadendo in una singolare contraddizione che in maniera un po' divertita ho più volte colto: mentre reclamano a gran voce la soppressione di tribunali o di uffici decentrati, che presidiano il territorio e servono le comunità locali, poi chiedono l'istituzione di nuove corti d'appello. È evidente il particolarismo e l'unidimensionalità di questa impostazione.

Nel caso specifico, aderiamo al trasferimento di competenza territoriale e demografica su questi Comuni alle due corti d'appello (quelle di Ancona e Bologna) e al tribunale di Rimini al posto di quello di Pesaro, per due ragioni. Innanzitutto, l'incidenza territoriale e demografica sull'equilibrio del lavoro e della funzionalità dei due uffici giudiziari (quello che perde territorio e quello che lo acquista) non è stravolgente (tuttavia, non vi sfuggirà che all'articolo 3 del testo del disegno di legge pur si prevede che con decreto del Ministro della giustizia debbano essere apportate opportune modifiche alle piante organiche: quindi, una qualche modificazione in realtà si induce). L'altra ragione è che questo trasferimento corri-

sponde ad esigenze orografiche, territoriali, civili, economiche e perfino, *lato sensu*, culturali, che hanno legittimato non solo il trasferimento della competenza amministrativa da una Regione all'altra, ma che nel caso specifico, per l'efficienza e la razionalità del servizio giudiziario, giustificano anche il trasferimento di competenza giudiziaria.

Ho voluto sottolineare, cogliendo l'occasione di questo provvedimento che in sostanza è largamente condiviso, che anche nella redistribuzione e nel trasferimento di competenze territoriali e demografiche sul piano giudiziario si deve sempre guardare all'aspetto dell'omogeneità e della gravitazione economica, sociale e alla consistenza orografica dei territori, oltre che ai collegamenti, e non soltanto ad un'indicazione che venga anche dai territori e dagli enti locali, che debbono essere ascoltati ma di cui non si debbono accettare supinamente certe indicazioni. Sappiamo, infatti, che talvolta vi è un adagiarsi su certe forme di apparente comodità di aggregazione territoriale, che però non corrisponderebbero, nel caso specifico, alla razionalità della redistribuzione delle competenze in termini giudiziari. Deve, infatti, essere obiettivo principale dell'amministrazione della giustizia il rendere efficiente il proprio servizio in collegamento con i territori e, quindi, redistribuire equamente ed equilibratamente tali competenze. Per queste ragioni che, come vedete, sono state criticamente esaminate e valutate, siamo sicuramente orientati, insieme ai firmatari del disegno di legge, a votare a favore dello stesso.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Della Monica. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (*PD*). Signora Presidente, non intendo soffermarmi particolarmente su questo provvedimento, in larga parte condiviso, salvo per un aspetto che poi il collega Morri esporrà in riferimento al Comune di Montecopiolo, quanto piuttosto intervenire per ricordare all'Aula e al collega Benedetti Valentini i gravissimi problemi in cui versa la giustizia italiana, anche a seguito di una cattiva razionalizzazione delle risorse.

Si sta procedendo a tagli lineari continuativi, con un Fondo unico della giustizia che non consente concretamente agli uffici giudiziari di dare copertura alle proprie spese. Si riscontra un'insufficiente copertura degli organici dei magistrati ordinari, un serio problema della magistratura onoraria, che viene rinnovata senza un'effettiva riforma, e una difficoltà degli uffici giudiziari sotto il profilo degli strumenti e degli apporti dei funzionari dell'amministrazione della giustizia, ossia i cancellieri e segretari, i quali sono stati ridotti nel numero in rapporto a piante organiche sottodimensionate, e in relazione ad un difetto ormai palese della volontà di procedere ad una loro riqualificazione in modo da garantire così un effettivo supporto al giudice nella sua attività di servizio della giustizia.

La riforma delle circoscrizioni giudiziarie diventa quindi qualcosa di indispensabile per la razionalizzazione delle risorse. Noi non possiamo accettare un discorso che parta da una posizione preconcepita nei confronti di

una riforma che viene sollecitata da tutti gli operatori della giustizia. Il Consiglio superiore della magistratura nella precedente legislatura ha concluso la propria operatività con una proposta sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie; gli avvocati, nelle varie composizioni associative, richiedono un diverso accorpamento degli uffici giudiziari per rendere più efficace la giustizia; la magistratura associata denuncia costantemente l'esigenza di promuovere una razionalizzazione delle risorse.

Ecco i motivi per cui intervengo, e non già sul singolo provvedimento. Quanto testé esposto dal senatore Benedetti Valentini non trova assolutamente concorde il Partito Democratico. Se non si procede ad una riforma delle circoscrizioni giudiziarie e ad una razionalizzazione delle stesse, mancheranno sempre mezzi, strumenti, operatori, magistrati. Poiché si deve lavorare sull'esistente, ci si deve confrontare con questo problema.

Quindi, pur auspicando che il provvedimento in esame, la cui portata è comunque molto modesta rispetto al problema che sto ponendo, possa andare a buon fine, voglio in ogni caso ribadire all'Aula del Senato, come già è accaduto in occasione delle comunicazioni del Ministro della giustizia, la necessità che il Ministero si faccia carico di questo problema essenziale, con particolare riguardo alla razionalizzazione delle circoscrizioni giudiziarie e ad una diversa distribuzione delle risorse, per dare efficienza alla giustizia ordinaria in favore del cittadino, quella alla quale si deve tendere, evitando di continuare a fare riferimento ad una giustizia straordinaria che interessa soltanto pochi.

Anche quando il Partito Democratico contribuisce all'attività della maggioranza e del Governo, il suo scopo è sempre quello di restituire efficienza alla giustizia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

BALBONI, *relatore*. Signora Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, non intendo intervenire.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

AMATI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione, per il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime per quanto di competenza parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, pa-

rere non ostativo, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'articolo 3, comma 1, dopo le parole: "sono apportate" siano aggiunte le altre: ", nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato,".

Esprime poi parere non ostativo sugli emendamenti ad eccezione della proposta 3.0.100 sulla quale il parere è contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

MORRI (*PD*). Signora Presidente, nel provvedimento al nostro esame è stato inserito, insieme a sette Comuni della zona del Montefeltro che hanno compiuto tutto l'*iter* per il passaggio dalla Regione Marche all'Emilia-Romagna, un Comune che invece rimane a tutt'oggi nel territorio della Regione Marche. Si tratta di un piccolo Comune che porta il nome di Montecopiolo. Essendo questo piccolo Comune, che insieme agli altri sette è passato all'Emilia-Romagna, nella circoscrizione giudiziaria di Pesaro, andava sicuramente tolto da Pesaro. Ma la sua destinazione, a modesto avviso mio e dei colleghi della Regione Marche – e l'emendamento 1.100 è finalizzato proprio a questo – è di passare sotto la competenza del tribunale di Urbino, che è più vicino, così come già oggi avviene per i Comuni contermini a questo, come quello di Carpegna e altri confinanti. In caso contrario, credo si faccia una lesione alle prerogative della Regione Marche.

Chiedo pertanto all'Aula di pronunciarsi a tale riguardo, perché mi sembra si tratti di una misura ragionevole dal punto di vista sia della razionalità e della logica che della stessa logistica. Il Comune in questione è più vicino al tribunale di Urbino, e quindi deve rimanere in quel circondario.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BALBONI, *relatore*. Signora Presidente, il parere è negativo.

Desidero ricordare che il Comune di Montecopiolo è stato inserito, insieme agli altri sette, con decisione unanime della Commissione giustizia, su richiesta dello stesso sindaco di detto Comune – ho con me la relativa lettera, per chi desidera leggerla – sul seguente indiscutibile presupposto: si trova nel mandamento del giudice di pace di Novafeltria. Ciò vuol dire che deve proporre appello al tribunale di Rimini, perché, ripeto, è nel mandamento del giudice di pace di Novafeltria.

Una sentenza del giudice di pace di Novafeltria, per effetto della legge che noi oggi approviamo, potrà essere impugnata soltanto davanti al tribunale di Rimini. Se noi non mettessimo Montecopiolo insieme

agli altri Comuni, che fanno tutti parte del mandamento del giudice di pace di Novafeltria, avremmo il paradosso che per certe controversie un abitante di Montecopiolo sarà costretto a rivolgersi comunque al tribunale di Rimini e per altre controversie, ad esempio in primo grado, sarà costretto, qualora fosse approvato l'emendamento 1.100, a rivolgersi al tribunale di Urbino.

Per questa ragione, puramente tecnica, e accogliendo la richiesta del sindaco del Comune di Montecopiolo, la Commissione giustizia ha deciso di inserire Montecopiolo tra i Comuni oggetto del presente disegno di legge.

Data la brevità, do lettura della richiesta che il sindaco di Montecopiolo ha rivolto all'attenzione del senatore Filippo Berselli: «Il sottoscritto Alfonso Lattanzi, sindaco di Montecopiolo, a nome di tutta la cittadinanza, chiede che venga approvato il passaggio del Comune di Montecopiolo al circondario del tribunale di Rimini e nel distretto della corte d'appello di Bologna, così come da emendamento già approvato dalla Commissione giustizia». Tale richiesta prosegue affermando che Montecopiolo fa infatti parte del mandamento del giudice di pace di Novafeltria e che nel 2007 l'84 per cento della popolazione si è espressa in tal senso.

C'è quindi una richiesta esplicita, e non vedo, in ragione di queste motivazioni tecniche, perché non si debba accedere ai desideri, legittimi e giustificati, del Comune di Montecopiolo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, e non solo per le motivazioni che egli ha ora illustrato: vorrei infatti far presente ai presentatori dell'emendamento 1.100, di cui chiedo il ritiro, che non è la prima volta che si verifica una situazione simile. Noi abbiamo infatti la circoscrizione giudiziaria secondo quella che era la vecchia mappa dei mandamenti delle preture. Ad esempio, nella Provincia di Caserta, quindi in Campania, c'è un gruppo di Comuni che sono aggregati al Comune di Cassino, quindi al Lazio, esclusivamente perché il mandamento delle *ex* preture, quindi dei giudici di pace, come detto dal relatore, corrisponde a quella che era la dimensione geografica. Come già richiamato dal senatore Benedetti Valentini, la dimensione geografica non è la ragione esclusiva di questo spostamento, che si opera perché, come abbiamo discusso in Commissione, questi Comuni, per ragioni di collegamento, sono stati spostati in un'altra Regione.

La questione generale, che non riguarda solo questo Comune, andrà ovviamente risolta, come ricordato dalla senatrice Della Monica, con una revisione delle circoscrizioni che non può essere operata togliendo un solo Comune a quello che era il vecchio mandamento, ciò che altererebbe quelle che sono le competenze in base all'attuale disciplina.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a fare silenzio. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, se ci fosse stato bisogno di una prova seduta stante della pertinenza di quelle poche e modeste considerazioni che mi sono permesso di fare in discussione generale, mi è stata ora offerta su un piatto d'argento.

Ho detto prima che è sbagliato, da un punto di vista generale, concettuale e funzionale, rendere l'attribuzione di competenza territoriale giudiziaria pedissequamente legata a quella di carattere amministrativo e che, anzi, dovremmo, non dico scordarcela del tutto, ma quasi. Ancor meglio, il fatto che un sindaco, o persino un Consiglio comunale, si pronuncino in una certa direzione in materia giudiziaria, pur essendo naturalmente di importante rilievo democratico, non è decisivo ai fini dell'assunzione delle nostre responsabilità politiche e legislative, se non vogliamo essere pigri o demagogici, da questo punto di vista.

Quando si mettono le mani sulle circoscrizioni giudiziarie, lo so che ci sono i mandamenti dei giudici di pace che in qualche modo si rifanno a quelli delle procure, ma nulla vieterebbe uno scorporo: anzi potrei citare innumerevoli casi (perché anch'io, seppure non come il sottosegretario Caliendo, sono un discreto conoscitore della geografia giudiziaria di quasi tutta l'Italia) nei quali sarebbe persino opportuno scorporare comuni e territori comunali da certi mandamenti di competenza dei giudici di pace perché rientrino in questa redistribuzione territoriale.

Nel caso specifico, vi debbo dire che mi trovo in serissimo imbarazzo, perché l'emendamento 1.100, a firma dei colleghi Magistrelli, Amati e Morri, di per sé è condivisibile, perché è giusto che l'aggregazione di questo Comune, seppure non grande, ma che ha il suo significato, avvenga verso il circondario del tribunale di Urbino piuttosto che verso altri tribunali. Questo un è un principio giustissimo, e sinceramente mi sarebbe difficile votare contro questo emendamento, che ritengo giusto. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, ma così davvero non si può lavorare. Vi prego di fare silenzio.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Contemporaneamente, l'obiezione tecnica che il relatore Balboni ha sollevato non è sbagliata, perché egli dice che, se licenziassimo *tout court* questo testo e approvassimo l'emendamento, praticamente andremmo a produrre nell'immediato una biforcazione della competenza territoriale per questo particolare Comune. Se dovessimo fare i legislatori scrupolosi, dovremmo ritornare sopra in Commissione per redistribuire per bene le competenze territoriali giudiziarie, sia per quanto riguarda i circondari dei tribunali, *et ergo* della corte d'appello, sia per quanto attiene al mandamento del giudice di pace, provvedendo a sistemare in maniera sintonica le due questioni. Potrebbero invece prevalere le ragioni di urgenza, ossia che ormai abbiamo fatto tanto e non sia opportuno rinviare ulteriormente il provvedimento; non sarebbe un gran rinvio – parliamoci chiaro – e un mese in più non sarebbe la fine



del mondo per fare le cose per bene, dato che questa situazione va avanti da decenni.

Potremmo ritornare in Commissione, ma – ripeto – non mi voglio assumere tale responsabilità. Troppo spesso mi assumo responsabilità individuali, e non voglio esagerare. Se il ritardo crea grandi problemi, allora va bene, ma se invece vogliamo privilegiare la possibilità di lavorare bene, allora bisognerebbe mettere a punto il provvedimento su questo specifico argomento. Si tratterà di un piccolo Comune, di una piccola comunità, ma ciò merita la dovuta attenzione.

Per tutta oggettività, sono giuste sia le obiezioni tecniche sollevate dal senatore Balboni sia la *ratio* dell'emendamento presentato dai colleghi. Mi rimetto naturalmente ai Gruppi, al relatore e al Governo sull'opportunità di tornare in Commissione per perfezionare l'opera, laddove non prevalgano altre esigenze.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento 1.100 se accolgono l'invito al ritiro formulato dal rappresentante del Governo.

MORRI (*PD*). Insistiamo per la votazione.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Magistrelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2124**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che tiene conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, che invito il relatore ad illustrare.

BALBONI, *relatore*. Signora Presidente, come lei ha detto, si tratta semplicemente di recepire il parere della Commissione bilancio e quindi, con l'emendamento 3.100, vengono inserite all'articolo 3 le parole suggerite da quella Commissione per garantire che non vi saranno ulteriori nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Colgo l'occasione, visto che ho la parola, per annunciare che, alla luce dell'inserimento del Comune di Montecopiolo fra i Comuni che vengono trasferiti alla competenza del tribunale di Rimini e della corte d'appello di Bologna, credo sia necessario cambiare il titolo della legge, recependo anche le osservazioni del senatore Benedetti Valentini. Infatti, il riferimento alla aggregazione dei Comuni alla Regione Emilia-Romagna non vale per il Comune di Montecopiolo, quindi ritengo sarà utile espungere tale riferimento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Signor relatore, quanto da lei richiesto in ordine al titolo della legge si farà in sede di coordinamento, se farà pervenire alla Presidenza una proposta in tal senso.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

L'emendamento 3.0.100 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione finale.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore del disegno di legge in esame, in

quanto si tratta di un adeguamento valutato in Commissione giustizia all'unanimità, e quindi riteniamo non presenti problemi. L'occasione, alla luce di come si è sviluppata la discussione, ci offre l'opportunità di riflettere su ciò che non si riesce a realizzare nel nostro Paese.

Il sistema giustizia necessita di tre correttivi: la geografia giudiziaria, l'informatizzazione, l'utilizzazione ottimale delle risorse. In una parola, l'organizzazione. Il Governo dovrà dare atto che mentre si producono o si annunciano provvedimenti in tema di giustizia, in tema di organizzazione e miglioramento della macchina giustizia lo stesso è totalmente assente, e questo è un fatto grave.

Il problema della geografia giudiziaria... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non è un elemento di cortesia costringere i colleghi a parlare in questo baccano. Non costringetemi a sospendere la seduta.

LI GOTTI (*IdV*). Quello della geografia giudiziaria è un problema antichissimo: risale a un secolo e mezzo fa. Si dice che per poter mettere mano alla geografia giudiziaria servano le legislature lunghe, in quanto ovviamente mettere mano alla geografia giudiziaria significa provocare le cosiddette guerre di campanile, sicché chi decide di fare l'opera meritoria dovrà poi ammortizzare i contraccolpi della stessa. Ma è un problema che esiste.

Abbiamo delle realtà incredibili. Con il precedente Governo, nella mia funzione di Sottosegretario, ci occupammo ad esempio degli uffici dei giudici di pace. Ci sono uffici che hanno iscrizioni in numero di dieci cause in un anno, e non si riescono a chiudere. Siamo riusciti a farlo esclusivamente per Cortina d'Ampezzo, sede del giudice di pace, che chiese che venisse chiuso l'ufficio perché non lo voleva. È l'unico intervento che si riuscì a fare; per il resto non si riesce, in quanto il territorio rivendica il prestigio di avere un ufficio giudiziario.

Conosco anche le battaglie, in gran parte da me condivise, portate avanti dal senatore Benedetti Valentini con l'associazione dei piccoli tribunali. È vero, esiste la realtà dei piccoli tribunali, e noi dobbiamo tutelare alcune realtà ormai storicamente consolidate con la presenza degli uffici giudiziari: ma la razionalizzazione è necessaria. Pensate che in Calabria esistono due corti d'appello con poco più di due milioni di abitanti; nel Lazio, con oltre cinque milioni di abitanti, c'è una sola corte d'appello. Questo significa che esiste un problema di organizzazione. In Puglia c'è una corte d'appello con un unico tribunale, la corte d'appello di Taranto (unico tribunale, Taranto); poi abbiamo la corte d'appello di Lecce e la corte d'appello di Bari. Nel Veneto c'è una sola corte d'appello. Vi è una serie di problemi che devono essere affrontati.

Il Ministro della giustizia a giugno 2008 annunciò – visto che gli studi vennero fatti sia al Ministero, sia al Consiglio superiore della magistratura – la riforma della geografia giudiziaria. Il Ministro della giustizia nel 2010 ha annunciato che della riforma della geografia giudiziaria nean-

che se ne parla; è stato già annunciato che non si farà perché – ha spiegato il Ministro – non possiamo affrontare i focolai campanilistici. Ma la politica deve farsi carico di tale questione. Non risolveremo i problemi della giustizia se non affrontiamo questa riforma assieme al problema della organizzazione. Presa di coscienza significa quindi dire che veramente vogliamo riformare la giustizia, partendo da ciò che serve; poi possiamo inserire tutte le altre riforme.

Annunciamo che vogliamo fare i processi brevi con una macchina non funzionante. Dobbiamo prima aggiustare la macchina, e poi possiamo fare i processi brevi, perché diventeranno tali come conseguenza di una macchina aggiustata. Sulla macchina, invece, il Governo non intende intervenire. Questa è la più grave contraddizione che dimostra la strumentalità degli annunci della riforma della giustizia: non è una riforma, sono esclusivamente espedienti *ad usum Delphini*. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signora Presidente, credo che su questo provvedimento ci sia il consenso di tutta l'Assemblea, per ovvie ragioni. Innanzitutto, rispetto al *referendum* che si è svolto il 17 ed il 18 dicembre 2006, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, che ha dato un esito largamente positivo perché l'83,91 per cento dei votanti ha deciso il passaggio di questi sette Comuni dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna. Quindi, mediante il disposto della legge n. 117 del 3 agosto 2009, il distacco di questi sette Comuni è stato avviato. Ma tutto questo risponde, come già diceva il senatore Benedetti Valentini, ad una esigenza di tipo culturale, antropologico, orografico di un territorio che è quello dell'Alta Valmarecchia, che necessita di essere aggregato alla realtà del Comune di Rimini e quindi dell'Emilia-Romagna.

Il problema, così come è stato evidenziato anche da altri interventi, è quello della ridefinizione delle circoscrizioni. Ma, se noi continuiamo comunque ad affrontarlo per piccoli *spot*, credo che non facciamo un buon servizio alla causa, ancorché, per quello che riguarda il provvedimento di cui discutiamo, è fatto di necessità, per cui, ovviamente, il legislatore deve operare in conseguenza a quanto è avvenuto ed è stato disposto mediante *referendum*, con l'accettazione di quello che veniva dal *referendum* stesso. La questione della ridefinizione delle circoscrizioni, che attiene ad un più ampio riordino di tutto il comparto giustizia per il suo migliore funzionamento, non deve prevedere semplicemente un tema quale quello della razionalizzazione, che troppo spesso viene concepito e definito in maniera molto ragionieristica con tagli che non incidono sulla qualità del servizio, quando il servizio giustizia è uno dei più qualificanti di un Paese demo-

cratico. Quindi, credo che alla parola razionalizzazione vada comunque abbinata anche un'altra parolina significativa. La razionalizzazione richiede non solo, a volte, dei tagli, e quindi una normalizzazione delle realtà, ma anche, e soprattutto, una implementazione di risorse, al contempo umane, tecnologiche e finanziarie. Una razionalizzazione che valga la pena fare richiede soprattutto questo: non soltanto lo spostamento da una realtà a un'altra, ma soprattutto la verifica delle reali necessità sotto il profilo tecnologico, finanziario e delle risorse umane.

Credo che questa sia una proposta che va assolutamente accolta, per quanto riguarda il nostro Gruppo. Vorrei aggiungere però – e mi rivolgo sia al relatore che al sottosegretario Caliendo – che forse bisognava fare maggiore attenzione al testo dell'articolo 3, là dove, appunto, si dice che «entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono apportate le opportune modifiche alle piante organiche degli uffici giudiziari dei tribunali di Pesaro e di Rimini».

All'articolo 2 si legge infatti: «Le disposizioni della presente legge non determinano spostamenti di competenza per territorio rispetto ai procedimenti civili e penali pendenti alla data della sua entrata in vigore, fatta eccezione per i procedimenti penali per i quali non è stata ancora esercitata l'azione penale»; forse bisognava avere maggiore prudenza e valutare la mole e il carico di questi provvedimenti che hanno iniziato il loro *iter* prima di indicare un termine – entro due mesi – che mi sembra troppo breve per provvedere ad una razionalizzazione che riguarda *tout court* la pianta organica. Potrebbe essere necessario procrastinarlo, per la mole dei carichi di lavoro pendenti, che di fatto potrebbe mettere in difficoltà le realtà locali che stanno già lavorando a tal fine. Queste ultime non si vedono tolti i provvedimenti: vengono lasciati lì. Quindi, con minore personale, non so come potrebbe andare a finire.

In conclusione, forse una maggiore prudenza rispetto ai tempi andava tenuta presente; comunque, esprimeremo il nostro voto favorevole sul provvedimento.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il nostro voto favorevole a questo provvedimento, anche e soprattutto per rispettare la volontà dei cittadini dei Comuni che hanno deciso il distacco dalla Regione Marche e l'aggregazione alla Regione Emilia-Romagna.

CHIURAZZI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIURAZZI (*PD*). Signora Presidente, anche il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore, con una considerazione. Naturalmente abbiamo constatato, anche dal dibattito di questa mattina, quanto sia interessante, e anche obbligato, mettere mano al tema della riorganizzazione delle circoscrizioni, e registriamo, anche in questo piccolo saggio introduttivo – così io lo considero – i tanti punti di vista che ci sono sull'argomento.

Vorrei accompagnare questa riflessione con un giudizio del Partito Democratico, che è aperto alle soluzioni che portano ad una maggiore efficienza dell'ordinamento giudiziario, ritenendo che l'approccio debba essere quello di partire dalla tutela dell'utenza, perché la soppressione o la riorganizzazione di una circoscrizione è tema che riguarda non solo gli operatori giudiziari ma soprattutto l'utenza.

Quindi, annunciamo voto favorevole al provvedimento sottolineando, pur con la sintesi che è richiesta per la circostanza, il profilo e l'impostazione del Partito Democratico nella questione più generale della riorganizzazione dei servizi giudiziari nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto, a nome dell'Assemblea, gli allievi e gli insegnanti dell'Istituto di istruzione superiore «Martino Filetico» di Ferentino, in provincia di Frosinone, che sono presenti in tribuna. Grazie e benvenuti. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2124 (ore 11,10)**

BERSELLI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI (*PdL*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore Li Gotti, che ha affrontato il tema dell'esigenza di rivedere le circoscrizioni giudiziarie. È un tema certamente all'ordine del giorno di chi si interessa di giustizia: sappiamo che ci sono Regioni, come l'Emilia-Romagna, dove vi è un tribunale in ogni capoluogo di provincia e non di più, e dove vi è una sola corte d'appello, il cui distretto coincide appunto con la medesima Regione. Anche noi siamo sensibili alle esigenze dei piccoli Comuni, e quindi, a maggior ragione dei piccoli tribunali; però, sappiamo anche che vi sono Regioni in cui, anche per retaggio storico, vi sono tanti piccoli tribunali.

Voglio ricordare al senatore Li Gotti e ai tanti colleghi dell'attuale opposizione che contestano il ministro Alfano per non aver messo mano al tema delle circoscrizioni giudiziarie che quando l'attuale opposizione

era maggioranza, vale a dire dal 1996 al 2001 e dal 2006 al 2008, le circoscrizioni giudiziarie non sono state riviste nel nostro Paese. È vero quanto dice il senatore Li Gotti: è materia estremamente delicata, come è delicata la materia della soppressione di determinate Province. Tutti noi saremmo d'accordo per ridurre il numero delle Province; però, quando andiamo a porre mano a questo tema, ci scontriamo con esigenze di carattere territoriale e localistico.

Lo stesso discorso si può fare per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ma il tema che oggi andiamo ad affrontare è molto più ridotto, come ci ha ricordato la senatrice Sbarbati. Si parla di sette piccoli Comuni dell'Alta Valmarecchia, che sono molto più vicini a Rimini di quanto non lo siano a Pesaro e che, per transitare verso Pesaro, debbono passare per Rimini: di qui l'esigenza, che non è solo di carattere storico – perché si parla di Comuni che comunque sono stati anche storicamente più vicini a Rimini di quanto non lo siano stati a Pesaro – ma anche legata ad una maggiore comodità per queste popolazioni, le cui vie di accesso per Pesaro passano attraverso la città di Rimini.

Vi posso dire che questo Parlamento, con un voto pressoché unanime, approvò una legge che trasferiva dal punto di vista amministrativo quei sette Comuni dalla Provincia di Pesaro e Urbino alla Provincia di Rimini. È stato giustamente ricordato dalla senatrice Sbarbati che ciò avvenne previo *referendum*, che si concluse con un risultato pressoché plebiscitario a favore delle attese e delle esigenze di quelle popolazioni.

Voglio anche ricordare che Montecopiolo fu interessato da un *referendum* sul medesimo argomento che si concluse sostanzialmente con la medesima percentuale, e che esistono due disegni di legge, al Senato e alla Camera, perché anche Montecopiolo, assieme a Sassofeltrio, possano transitare nella Regione Emilia-Romagna. Perché ciò non è ancora accaduto? Perché non fu richiesto alle Regioni Marche ed Emilia-Romagna un parere, obbligatorio ma non vincolante. A questo punto abbiamo sollecitato i Presidenti di Senato e Camera perché si facciano interpreti presso entrambe le Regioni al fine di chiedere il parere, senza il quale questi disegni di legge non possono andare avanti.

Ma arriviamo all'argomento. Abbiamo questi sette Comuni, già transitati nella Regione Emilia-Romagna dal punto di vista amministrativo, che sollecitano il passaggio anche dal punto di vista giurisdizionale presso la corte d'appello di Bologna e il tribunale di Rimini. Quel disegno di legge che oggi andiamo a votare, onorevole Presidente, porta la firma di tutti i Capigruppo della Commissione giustizia. Cioè, tutti i Gruppi lo hanno fatto proprio, condiviso, portato in Commissione, sostenuto e votato, all'unanimità, e in questo contesto è rientrato anche quell'emendamento riferito a Montecopiolo, che è stato votato parimenti all'unanimità.

Si tratta quindi di un'esigenza largamente condivisa, della quale si è tenuto doverosamente conto. Si auspica sempre di tener conto della volontà delle popolazioni locali, si parla sempre di autonomie locali e di federalismo: questa volta possiamo dire che il Parlamento prima, e la Commissione giustizia poi, hanno tenuto in debito conto le attese delle popo-

lazioni locali, e anche della popolazione di Montecopiolo che, prima attraverso il suo sindaco, e ultimamente anche ieri, ci ha fatto sapere di attendere questo segnale di interesse e di attenzione da parte del Parlamento.

Riteniamo che questo disegno di legge debba essere approvato, non solo perché – ripeto – condiviso dal Senato della Repubblica, ma soprattutto perché va incontro alle aspettative delle popolazioni che attendono di poter passare sotto la giurisdizione del tribunale di Rimini e della corte d'appello di Bologna.

Il senatore Balboni nel corso del suo intervento ha già abbondantemente spiegato le ragioni a sostegno dell'opportunità che ai sette Comuni si aggiunga anche il Comune di Montecopiolo. Confidiamo quindi che il Senato della Repubblica possa approvare il provvedimento all'unanimità, così come ha già fatto la Camera dei deputati, con l'auspicio che, nel successivo passaggio, la Camera dei deputati lo approvi in via definitiva nel più breve tempo possibile, affinché possa diventare legge dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che invito il relatore ad illustrare.

BALBONI, *relatore*. Signora Presidente, come già anticipato, con la proposta di coordinamento C1 si propone di sostituire il titolo del provvedimento con il seguente: «Modifiche dei circondari dei tribunali di Pesaro e Rimini».

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

**È approvata.**

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Modifiche dei circondari dei tribunali di Pesaro e Rimini».

**È approvato.**

### **Sulla discussione dei disegni di legge nn. 804 e 841**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere con i nostri lavori, ricordo che il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 804 e 841 sulle squadre investigative è già stato rinviato dalla Presidenza ad altra seduta. In quella sede, sarà data lettura del parere della 5ª Commissione e si passerà all'esame del testo e dei relativi emendamenti.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



CASSON (*PD*). Signora Presidente, credo sia opportuno fare una precisazione, proprio per evitare dei fraintendimenti, quali quelli che si sono verificati questa mattina anche con il rappresentante del Governo. La precisazione riguarda proprio l'espressione del parere della 5ª Commissione.

Correttamente la Presidente ha segnalato tale circostanza per quanto riguarda la lettura del parere; però, noi già sappiamo che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Dico questo, perché, in seno alla 5ª Commissione, anche il rappresentante del Governo aveva espresso delle perplessità in ordine all'articolo 6 che concerne la clausola di invarianza, relativamente alle risorse finanziarie, in particolare.

Intervengo dunque sull'ordine dei lavori perché risulti questo dato della contrarietà della 5ª Commissione, ma soprattutto per invitare il Governo, in una materia così importante come la lotta alla criminalità a livello internazionale, a trovare una copertura, così come è stato peraltro segnalato dalla 5ª Commissione. In caso contrario, rischiamo di rinviare l'esame del disegno di legge non per settimane, ma per mesi e di non venirne a capo.

Sono convinto della disponibilità del Governo, ma in conclusione mi permetto di aggiungere solo un dato: la copertura, anche secondo il suggerimento della 5ª Commissione, non deve necessariamente essere particolarmente importante, anche perché ricordo che, seppure indicativamente, sono prevedibili delle spese per le squadre investigative nazionali, queste, almeno in parte, saranno bilanciate dalle spese di trasferta e da quelle per le rogatorie. Quindi, si potrebbe registrare una compensazione.

Detto ciò, invito il Governo a cercare di imprimere la massima accelerazione possibile alla ricerca di tale copertura.

PRESIDENTE. Sottosegretario Caliendo, intende intervenire?

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. No, signora Presidente.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(2281) Deputato LEVI ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 11,21)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2281, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo ai relatori se intendono integrarla.

VITA, *relatore*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, insieme al senatore Ascutti abbiamo vergato la relazione allegata al disegno di legge; io cercherò di riassumere per la parte iniziale, mentre il collega Ascutti interverrà ad integrazione.

Il testo di cui ci accingiamo a discutere l'articolato, approvato già dalla Camera dei deputati e lungamente dibattuto nella 7ª Commissione del Senato, riguarda la nuova disciplina del prezzo dei libri. È un disegno di legge – mi permetto di sottolinearlo, signora Presidente, colleghi e colleghe – meritevole di attenzione e di cura. Il tema del prezzo del libro, infatti, lungi dall'essere una questione meramente economica, attiene da vicino alla salvaguardia della cultura nelle sue forme più ampie. Vale a dire, il prezzo assume un ruolo persino superiore al suo stesso oggetto, ed è quasi una metafora del tema generale della lettura. Del resto, il diavolo si nasconde spesso nei particolari.

Nella celebrazione del centenario della nascita di Mc Luhan, e alla vigilia di una importantissima Fiera del libro a Torino, dobbiamo considerare finalmente il libro la parte profonda del nostro cervello. La lettura rappresenta l'unico modo per trasformare il linguaggio in pensiero ed il libro – ecco il tema – non è un *medium* tra gli altri o come gli altri: è, in un certo senso, l'identità medesima della conoscenza. Non morirà mai, neppure nell'era di Internet e della Rete. Senza libri verrebbe meno l'essenza stessa dell'umanità. Ecco perché parlare del libro, ancorché assunto da una specifica finestra, quella del prezzo – ci arriveremo tra poco – vuol dire segnalare il grado di civiltà dell'Italia nel villaggio globale.

Il libro è l'io conoscente, che si reifica in quella tavoletta – il nostro angolo visuale – che ha accompagnato le diverse stagioni della comunicazione. Intitolato in diverse maniere, la radice etimologica della parola libro è legata proprio all'oggetto fisico, il supporto per la scrittura. Dopo le lunghe stagioni delle culture orali, ecco il libro, che diventa il modo di essere del nostro pensiero.

L'UNESCO suggerisce una definizione di libro quale «pubblicazione a stampa, non periodica, di almeno 49 pagine», nella quale compaiono elementi esterni rispetto alla pura considerazione del supporto, come i concetti di pubblicazione e periodicità. D'altro canto, uno studioso importante, Gino Roncaglia, ne «La quarta rivoluzione», ci dice che il libro da oggetto fisico diviene «un oggetto testuale astratto». Il libro rimane libro anche nella stagione del grande mutamento tecnologico. Non è quindi una struttura fisica; è un concetto più profondo: la coscienza intellettuale. Così anche la libreria, che è il sottotesto di questo testo che vogliamo valorizzare, è in un certo senso il tempio laico dei saperi. Attorno alla nuova biblioteca digitale si gioca – come sapete, Presidente, colleghi e colleghe, è in atto un dibattito internazionale – la più colossale guerra simbolica del nostro tempo, ivi compreso il nuovo concetto di proprietà intellettuale, o *copyright*. I libri sono un bene comune. Non appartengono alla versione «mercantista» del mercato, da leggere – questo ultimo – con occhiali molto diversi quando si parla di un bene particolare come la lettura. Ecco perché sentiamo l'esigenza, come è stato nel passaggio alla Camera nel testo che ha come primo firmatario il collega Levi, di legiferare anche sul prezzo del libro. Non solo, quella che esaminiamo è una sequenza di una riforma

più ampia, cui davvero con spirito unitario rinviando per una più compiuta iniziativa attorno al tema così cruciale dei nostri saperi.

Il futuro si gioca anche qui, e se il libro ci sarà saremo meno colonia televisiva e più luogo emancipato, perché i libri sono plurali: c'è una varietà che l'omologazione del tubo catodico, ora digitale, non ci assicura. Nell'era dei tagli alla, nella e della cultura, guai alla morte in diretta delle case editrici di minori dimensioni o delle librerie non legate ai maggiori gruppi! Sarebbe la fine: non già del libro vecchio stile, sussunto da quello *on line* ma, al contrario, sarebbe il falò, come in Fahrenheit 451, dei messaggi e dei contenuti, essenziali per qualsiasi processo tecnologico. I contenuti digitali non sono meno importanti, anzi, forse più ancora di quelli dell'altra stagione. Raymond Williams ci ammonì nel 1974 dicendo che anche il libro è tecnologia e forma culturale e, oggi, ciò vale ancora di più. Fu così nell'epoca dei papiri e degli incunaboli, ma lo è nell'epoca dei «*Wreader*», i nativi digitali che sono insieme lettori e scrittori, nella Rete, della Rete.

Gutenberg, Marx e tanti autori ci hanno ammonito sull'innovazione tecnologica e il suo valore, così come tanti studiosi – riassumo velocemente – ci hanno però spiegato – da Bolter e Grusin, sulla «rimediazione», a Fidler, sulla trasformazione e la «mediamorfosi» dei mezzi di comunicazione – che il libro non muore, si trasforma, e si «rimedia» con l'innovazione tecnologica, ma la sua essenza rimane ancora più significativa, tant'è vero che, in un recente volume, molto gradevole, Jean Claude Carrière e Umberto Eco ci hanno detto: «Non sperate di liberarvi dei libri. Il libro si appresta a fare la sua rivoluzione tecnologica, ma ci troviamo di fronte – aggiungono – a uno strumento che per quante mutazioni abbia subito» – e per quante ne subirà, aggiungiamo noi – «si è comunque mostrato di una straordinaria fedeltà a se stesso. Il libro appare a tutti noi una sorta di »ruota del sapere e dell'immaginario« che le rivoluzioni tecnologiche annunciate o temute non elimineranno».

Venendo al senso di questo testo e, dunque, ad introdurre il collega Asciutti sulla parte più specifica dell'articolato, ci sono però dei guai in vista. John Makinson, amministratore delegato della Penguin, che nel corso della conferenza di presentazione dei nuovi titoli per iPad, utilizzò – anzi, si lasciò sfuggire – il termine «consumatori» invece di «lettori». L'uso del termine è emblematico e significativo. Siamo di fronte ad una scelta: se i libri sono solo merce da consumare, allora evviva un libero mercato senza alcuna regola; se sono un bene culturale importante, ancorché in modo regolato democraticamente e sapiente, qualche punto va messo in questo mercato.

Tra l'altro, l'Italia condivide, ahinoi – non mi piace fare questi esempi quantitativi – con Grecia e Portogallo un triste primato europeo: il più basso indice di consumi culturali. Dai musei ai teatri, dai giornali e libri, molti degli italiani – stregati dalla televisione o dal cellulare – si distinguono per difetto.

Dai dati forniti dall'Associazione italiana editori (AIE) emerge che i lettori da più di 12 libri l'anno, i cosiddetti lettori forti, sono solo il 6,9 per cento del totale e si concentrano, tra l'altro, prevalentemente al Nord.

La spesa mensile è di meno di 5 euro, meno di 1,50 euro per i libri per bambini e ragazzi da 0 a 14 anni, periodo in cui si gioca il futuro delle giovani generazioni. Un libro per bambini costa mediamente tra i 10 e i 15 euro. Inoltre, la spesa per l'acquisto di libri da parte delle biblioteche pubbliche, altro punto dolente, è scesa dai 65,5 milioni di euro del 2005 ai 48 milioni di euro del 2008; nella nostra Italia così avanzata, ci sono ancora 691 Comuni con più di 10.000 abitanti, a 150 anni dall'unità d'Italia, totalmente privi di emeroteche aperte alla popolazione, lasciando senza questo strumento il 21,3 per cento della popolazione italiana, dunque quasi 13 milioni di esseri umani, soprattutto nel Mezzogiorno. Certo, ci sono poi anche biblioteche di eccellenza che hanno a disposizione oltre 10.000 volumi, ma le librerie sono spesso rare e non sempre aperte al pubblico.

Tuttavia, non manca anche qualche spiraglio di ottimismo: dal rapporto annuale del 2010 sui consumi mediatici dell'Istituto di studi sociali del CENSIS si evince che tra i giovani il numero dei lettori aumenta, anche se di poco, passando dal 74,1 per cento al 75,4 per cento. È un *trend* importante che si unisce, in quell'età, ad un certo crollo del consumo televisivo classico e generalista.

Ecco, dunque, che bisogna innanzitutto promuovere la lettura, lettrici e lettori, oltre che la produzione culturale ed editoriale. È un particolare, quello di cui ci si occupa oggi, ma è un particolare per così dire generale, perché intorno a tale vicenda si gioca una partita davvero più grande. In tutta Europa, del resto, così è stato.

Già nel 1981, in Francia, veniva promulgata la legge Lang sul prezzo unico del libro, che in qualche modo assomiglia da vicino al testo oggi proposto all'esame e all'approvazione dell'Assemblea. Lo scopo era proprio quello di evitare di fare del libro un mero fenomeno commerciale, soggetto a rincari che avrebbero messo i librai in una condizione di inferiorità rispetto alla grande distribuzione. In quell'occasione fu dunque immaginato un tetto massimo dello sconto del 5 per cento. Negli ultimi anni si è svolta in vari Paesi un'ampia discussione, fino ad arrivare a concepire una media ponderata del 15 per cento di sconto, che tra l'altro è il limite anche da noi suggerito con riferimento al testo mutuato dalla Camera dei deputati.

Tra l'altro, a dimostrazione che mettere un tetto, ancorché molto definito e non esagerato, è importante, valga l'esempio al contrario del Regno Unito e dell'Irlanda, in cui una – a nostro modo di vedere – dissennata liberalizzazione selvaggia non ha portato ad un aumento del consumo culturale, ma anzi ad una riduzione netta del numero delle lettrici e dei lettori.

Poi ci sono casi ancora più virtuosi. In Germania, ad esempio, pur non praticando alcuno sconto, la vendita e la lettura si difendono molto bene rispetto alla dieta mediatica. In ogni caso, considerando quanto accade nel Regno Unito e in Germania, si è giunti a supporre che la percen-

tuale di sconto del 15 per cento rappresentasse un punto di equilibrio, un doveroso compromesso tra una politica pubblica ed un giusto e doveroso riconoscimento al mercato e del mercato.

Altrettanto si può dire del tetto alle vendite promozionali, un altro elemento importante per garantire che il sacrosanto diritto dei consumatori a poter comprare un libro ad un prezzo inferiore del prezzo di copertina non si traduca poi in una distruzione effettiva dei tanti straordinari punti di vendita diffusi nel nostro Paese o delle case editrici medie e piccole – concludo questa parte dell'intervento con una riflessione, assai breve ma molto sentita – che poi sono quelle che fanno la cultura italiana.

Se andate in qualsiasi libreria e scorrete i titoli dei libri che desiderate leggere, vi sfido a non vedere insieme a noi che sono proprio le case editrici, sia medie che piccole, a pubblicare i più grandi autori ed autrici che poi leggiamo. Se venisse meno la produzione culturale, se dovessero chiudere le librerie – è il rischio incombente – di fronte all'arrivo dei grandi ipermercati, oppure se non si dà una regolamentazione e si fa la vendita *on line*, quindi in rete, su grandi colossi come Amazon, vedremo sparire una parte qualitativa della cultura italiana, della cultura migliore del villaggio globale.

Per questo motivo è importante il testo al nostro esame. Non si tratta di dirigismo o di statalismo. Al contrario, è un modo per favorire quella parte di mercato che non ha le stesse regole delle merci qualsiasi, in quanto attiene alla nostra coscienza più profonda, all'essere cittadini. Se si è più colti, si è più cittadini. Se si legge di più, finalmente l'Italia avrà un peso maggiore di quello che dice il suo PIL. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, ringrazio il correlatore, senatore Vita, per l'impegno anche vocale, oltre al cuore, che ha messo nel suo intervento.

Mi consenta di svolgere una considerazione. Quando parliamo di cultura, siamo poco ascoltati dal Parlamento, e qualche volta anche dal Paese, purtroppo. Andare in un supermercato e vedere libri messi alla stregua di due sfilatini – compra due e paghi uno – onestamente fa male al cuore, alla testa e alla cultura del Paese.

Per tale motivo, il disegno di legge in esame sul prezzo dei libri ha un significato molto forte, anche se all'apparenza potrebbe sembrare una stupidaggine, tant'è che in tutto il mondo si pongono leggi per regolamentare il mercato, e ciò è fondamentale. Chi non l'ha regolamentato, come ad esempio l'Inghilterra, oggi ne paga le conseguenze, ed anche amaramente.

Detto questo, entro nel merito del provvedimento. Non va dimenticato che un limite di sconto al 15 per cento rispetto al prezzo di copertina era già stato fissato, precedentemente, dalla legge 7 marzo 2011, n. 62, anche se tale disposizione ha avuto un *iter* assai accidentato. La relativa entrata in vigore è stata infatti più volte rimandata con una serie di de-

creti-legge, fino a quando nel 2006 non è rientrata nelle liberalizzazioni promosse dall'allora ministro dello sviluppo economico Bersani.

La cancellazione di tutti i vincoli della distribuzione commerciale per le attività di cui al decreto legislativo n. 114 del 1998 ha incluso infatti anche il settore dei libri. Conseguentemente, per tale comparto sono stati aboliti i limiti riferiti alle vendite promozionali e alle connesse autorizzazioni preventive, tanto che il settore ne risulta fortemente deregolamentato. Ecco il motivo per il quale nasce questo disegno di legge, richiesto da tutti.

Come si è detto, tuttavia, la totale liberalizzazione del settore in altri Paesi – lo ricordo – come il Regno Unito, ha dato esiti negativi, provocando una impennata dei prezzi e la chiusura delle piccole librerie.

Vorrei ricordare la figura del libraio, che spesso dimentichiamo. È un uomo di cultura che, prima di noi, legge i libri e si informa sui testi. Chi desidera comprare un libro passa del tempo in libreria, informandosi degli autori, delle loro produzioni e della loro qualità. È questa la cultura. Se oggi andiamo nelle grandi catene di distribuzione dei libri – a tal riguardo non faccio torto a una parte politica o all'altra: basta pensare alla Mondadori o alla Feltrinelli, tanto per essere chiari – e chiediamo informazioni su qualche autore e sull'ultima recensione, la risposta che ci viene data è di aspettare un momento perché si deve accendere il *computer* e guardare Internet per rispondere. È «morto», quindi, il libraio. È morta la cultura. Il libro è diventato l'occupazione di uno scaffale, che è ben altro. Noi vorremmo conservare il libraio, il più possibile. Per fare questo, dobbiamo mettere il settore nella condizione di poter rispondere a questa esigenza. Ecco la motivazione vera dell'equilibrio tra grandi editori, piccoli editori, grande distribuzione e piccola distribuzione, cioè il libraio.

La Camera dei deputati ha correttamente assunto l'iniziativa in questa legislatura di disciplinare nuovamente il settore, reintroducendo nell'ordinamento una normativa assai simile a quella a suo tempo recata all'articolo 11 della legge n. 62 del 2001. In particolare, si è cercata una via mediana, che componesse gli interessi degli editori più grandi, da sempre favorevoli ad un prezzo di vendita totalmente libero, e quelli degli editori più piccoli e indipendenti, che propendono per un prezzo fisso senza possibilità di sconti. Questo disegno di legge arriva ad un equilibrio tra queste due esigenze estreme.

L'originaria proposta dell'onorevole Levi della Camera dei deputati prevedeva perciò la fissazione di un tetto massimo agli sconti, pari al 15 per cento, nonché la possibilità di sconti ulteriori nel corso di campagne promozionali, la cui durata massima era fissata in un mese. In questo modo, si forniva una cornice più definita nell'ambito della quale poter svolgere attività di promozione del libro e della lettura. A seguito degli emendamenti approvati dalla Commissione cultura dell'altro ramo del Parlamento, tuttavia, l'opportunità di svolgere campagne promozionali è stata estesa a undici mesi all'anno, con la sola esclusione del mese di dicembre. L'altra novità del provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati ri-

spetto al testo del 2001 riguardava l'editoria scolastica, che risultava inclusa nell'applicazione della legge.

Vorrei soffermarmi sul discorso dei libri di testo della scuola. Si può apparentemente pensare che sia preferibile avere lo sconto sui libri di testo; è però una cosa apparente. Pensate che, se facessimo sconti sui libri di testo, senza intervenire diversamente, le famiglie meno abbienti, sapendo che dopo due-tre mesi i libri saranno scontati, invece di comprare i testi a settembre aspetterebbero lo sconto di dicembre o gennaio. Questo significa mandare i nostri ragazzi a scuola senza libri di testo. Abbiamo invece fatto un'azione diversa e fondamentale, adottando il blocco del cambiamento dei libri per cinque anni. Dovremmo però intervenire più adeguatamente, applicando l'articolo 34 della Costituzione che afferma che «l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita»: è qui che bisogna intervenire, e non tanto sullo sconto dei libri di testo, come del resto avviene in tutta Europa.

In Senato, la 7<sup>a</sup> Commissione si è pertanto orientata ad apportare alcune modifiche, anche a seguito delle audizioni svolte. Assai opportunamente sono stati infatti auditi i rappresentanti dei diversi soggetti interessati dalla legge, sia i grandi sia i piccoli editori, nonché i librai, ivi inclusi quelli indipendenti. Le posizioni emerse sono apparse diversificate, ma non inconciliabili. Ad esempio, si è registrata un'ampia disponibilità alla fissazione di un tetto anche per gli sconti ulteriori, nonché ad una migliore definizione delle promozioni.

È altresì emersa la comune preoccupazione per la crescente fetta di mercato raggiunta dalla grande distribuzione, in particolare dai supermercati, dove sono possibili sconti tali da snaturare le caratteristiche proprie del libro.

La Commissione riscontrava il più ampio e trasversale consenso sulla predetta linea e accoglieva dunque, nello scorso mese di novembre, alcune modifiche al testo già licenziato dalla Camera dei deputati, richiedendo alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante. Va segnalato peraltro che era stato introdotto anche un inasprimento delle sanzioni.

Successivamente, tuttavia, emergevano alcune difficoltà, specificamente connesse al conseguimento del prescritto assenso del Governo per il trasferimento di sede. Fra l'altro, si manifestava l'esigenza di una modifica della disciplina delle vendite per corrispondenza, ancorché effettuate *on line*.

I due correlatori si sono così adoperati in un'intensa attività di mediazione per superare l'*impasse* che si era determinata e giungere ad una sollecita approvazione della legge, largamente attesa dagli operatori di settore. In particolare, sono stati svolti numerosi incontri, anche con i rappresentanti dell'Esecutivo nonché delle case editrici e dei librai, per trovare una soluzione soddisfacente rispetto a tutte le esigenze in campo, che al contempo fosse condivisa dall'altro ramo del Parlamento, al quale – occorre rammentare – spetterà la terza lettura del disegno di legge.

Non va dimenticato peraltro che, nelle more di conseguire il consenso del Governo al trasferimento alla sede deliberante, la Commissione aveva

anche prospettato la possibilità di portare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea, onde velocizzarne l'*iter*, ottenendo tuttavia un diniego.

Nel frattempo, interveniva a metà novembre la sessione di bilancio, che impediva la trattazione di qualunque provvedimento comportante spesa e imponendo perciò una forzosa battuta d'arresto. Il testo contiene infatti un articolo 4 secondo cui i comuni provvedono alle attività di vigilanza che competono loro, nonché all'accertamento delle violazioni e all'irrogazione delle eventuali sanzioni nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la cui neutralità finanziaria deve essere certificata dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Com'è noto, dopo l'approvazione della legge di stabilità il Parlamento è stato impegnato, a metà dicembre, con la verifica della fiducia al Governo in carica e, indi, il Senato si è dedicato all'approvazione della legge di riforma universitaria. L'*iter* del disegno di legge sul libro è rimasto quindi purtroppo fermo fino alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa natalizia.

E stato perciò con viva soddisfazione che, nella seduta del 15 febbraio 2011, i due correlatori hanno potuto annunciare alla Commissione di aver raggiunto un'ampia intesa su alcuni ulteriori ritocchi da apportare al testo, tali da consentire di ottenere l'assenso del Governo alla sede deliberante ed una celere approvazione anche presso l'altro ramo del Parlamento. In particolare, si suggeriva di applicare lo sconto massimo del 15 per cento anche alle vendite di libri per corrispondenza, quelle cosiddette *on line*, ancorché avvenute mediante attività di commercio elettronico. Inoltre, con riguardo alle campagne promozionali, si proponeva di ridurre ad un quarto del prezzo fissato la percentuale massima di sconto, mentre precedentemente, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, per le promozioni non era fissato alcun tetto allo sconto e si poteva quindi raggiungere anche il 90 per cento di sconto: impossibile per i piccoli librai e i piccoli editori raggiungere quella cifra. Quanto all'entrata in vigore, considerati i tempi presumibili di approvazione definitiva, si suggeriva di posticiparla al 1° settembre 2011.

Ritenendo essenziale monitorare l'applicazione della nuova disciplina, tra le modifiche si prevedeva altresì un'indagine conoscitiva dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, dopo dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, i cui risultati sarebbero stati comunicati al Parlamento. Infine, si segnalava l'esigenza di ritornare alla stesura precedente con riguardo alle sanzioni e all'editoria scolastica, onde corrispondere ad alcune perplessità da più parti manifestate.

Di questa intesa veniva debitamente informata la Presidenza del Senato, affinché la rappresentasse formalmente al Governo ai fini dell'espressione del consenso alla sede deliberante.

Il provvedimento è stato invece calendarizzato dalla Conferenza dei rappresentanti dei Gruppi in Assemblea. I due correlatori si sono pertanto fatti carico di presentare alcuni emendamenti che riproducono l'intesa sopra descritta e di cui raccomandano perciò vivamente l'approvazione da parte dell'Assemblea.



Nel manifestare qualche rammarico per la mancata conclusione dell'*iter* in Commissione, tanto più alla luce del consenso unanime manifestato sul punto da tutte le forze politiche, come recentemente rilevato anche dal senatore Giambrone in Commissione, nonché dell'imminente compimento di tutti i passaggi procedurali, i correlatori si compiacciono comunque che il provvedimento giunga alla fase di approvazione, esprimendo l'auspicio che l'altro ramo del Parlamento possa sollecitamente licenziarlo in via definitiva.

Il settore avrebbe così finalmente una legge largamente attesa, in un testo finalmente ampiamente condiviso, a riprova di come il legislatore sappia ben lavorare su temi di interesse comune, con la proficua collaborazione di tutte le forze politiche.

Come ci ammoniva Claudio Napoleoni: «Cercate ancora». E, naturalmente, «leggete ancora». (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marcucci. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signora Presidente, onorevoli senatori, relatori, la storia del libro e l'importanza che ha avuto per la nostra cultura sono state ampiamente illustrate nelle due relazioni che abbiamo testé ascoltato.

Voglio affrontare la questione che secondo me è più rilevante. Sono preoccupato per l'assenza del rappresentante del Ministero dei beni culturali a questo dibattito, seppur breve, su un tema così importante, perché la vicenda è più rilevante di quello che appare.

Ho avuto dubbi rispetto al testo, perché si tratta di un testo che va ad indicare limiti massimi nella scontistica e a contenere la possibilità di competizione in un settore così rilevante per lo stato della salute culturale di un Paese. Tuttavia, mi sono convinto della bontà del provvedimento durante la discussione, profonda e durata a lungo, svoltasi in Commissione, e andrò a spiegare il perché.

Devo dire che, oggettivamente, il provvedimento reca una limitazione alla libertà economica ed alla competizione, a quella che considero una sana dialettica tra la domanda e l'offerta, in un settore merceologico che però ha caratteristiche specifiche rilevanti, che è opportuno sottolineare: credo si debba sottolineare che parliamo di cultura e si debbano mettere in parallelo le considerazioni sulla libertà economica rispetto alla libertà di espressione e culturale e al valore che queste hanno all'interno di un quadro generale valoriale di un Paese.

Verifico allora quello che è stato negli altri Paesi europei e nel mondo e vedo che, come emerso dall'illustrazione dei relatori, là dove, come nel Regno Unito, si ha una spiccata, indefinita, non regolamentata competizione sul prezzo del libro, in realtà, dopo pochi anni di *dumping* all'interno delle librerie e di una competizione tendente non a dare al minor prezzo possibile il miglior prodotto possibile all'utente finale, bensì a comprimere il numero dei *competitor* nel settore, si è creato un meccanismo di oligopolio spinto, che ha portato non all'abbassamento dei prezzi

dei libri e quindi alla facilitazione della loro divulgazione nella società, ma all'effetto esattamente contrario: alla riduzione del numero delle librerie e della competizione, nonché, ahimè, ad un drastico aumento dei prezzi dei libri.

Il provvedimento reca la salvaguardia dei centri di aggregazione culturale, che personalmente considero importanti, delle piccole librerie, della funzione del libraio, dello scambio culturale che questi luoghi garantiscono a supporto di tutti i cittadini, in particolare nei centri di provincia e nei luoghi dove non esistono le grandi librerie. Vi è un meccanismo culturale che si andrebbe a limitare, o forse ad incrinare definitivamente, se si permettesse alle grandi case editrici e alle grandi catene di librerie di considerare questo settore merceologico come uno qualsiasi, che è indipendente dagli altri fattori e che non ha un valore aggiunto rispetto alla qualità della vita percepita all'interno di un Paese.

Credo che la dialettica che vi è stata tra i due rami del Parlamento e all'interno della Commissione, tra maggioranza e opposizione e con lo stesso Governo sia stata proficua: ha tenuto conto delle esigenze complessive della società ed anche delle esigenze di settori diversi, forse i più deboli della cultura di questo Paese. Mi riferisco alle culture territorialmente limitate che trovano espressione nelle piccole case editrici, ai giovani autori che altrimenti non troverebbero un editore che provveda alla edizione dei propri libri, a situazioni diverse che altrimenti sarebbero indebolite. Sarebbe facile, forse, per l'autore affermato avere una maggior distribuzione e forse maggior utenza e vendite, e sarebbe sicuramente molto più problematico per i più deboli avere accesso alla edizione.

Queste ragioni mi portano a pensare che quello in esame sia un buon provvedimento. Non si raggiunge un effetto secondario ma un effetto principale: quello di tutelare il pluralismo culturale, di tutelare le piccole case editrici, di tutelare gli autori che in numero sempre maggiore – mi auguro – possono avere pubblicati i loro libri, di tutelare le piccole librerie e le comunità più deboli.

Credo che in questa logica si possa confluire anche nel sacrificio – lo sottoscrivo come sacrificio – di limitare la libertà economica degli operatori del settore, di non permettere un'aggregazione troppo spinta e comunque di tutelare secondo me un valore aggiunto complessivo per la nostra società.

Non ci possiamo dimenticare che ormai siamo da alcuni anni in una realtà diversa, dove vi sono fonti diverse di distribuzione della cultura, e nello specifico dei libri. Credo che questo provvedimento, una volta approvato nel testo che propone la Commissione con gli emendamenti previsti e sottoposti all'attenzione dell'Aula da parte dei relatori, ci permetterà di avvicinarci a quel mondo in maniera graduale, mantenendo il maggior numero di attori vivi in un settore culturale ahimè messo alla prova troppo duramente in questi anni: è stato troppo penalizzato dalla politica di questo Governo.

Quindi, da parte mia vi è un contributo, un supporto al lavoro svolto da parte dei relatori, un apprezzamento per quello che è stato fatto e una

valutazione favorevole sul provvedimento in esame, che va a salvaguardare quello che è ancora possibile salvaguardare in questo difficile settore culturale per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Onorevoli colleghi, in accordo con i Gruppi, al fine di garantire uno svolgimento più ordinato dei nostri lavori, potremmo concludere qui la seduta antimeridiana, anche alla luce di una serie di richieste di interventi di fine seduta che sono giunte alla Presidenza.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sui recenti eventi alluvionali che hanno colpito diverse aree del Paese**

CASOLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI (*PdL*). Signora Presidente, prendo la parola, anche a nome dei senatori Piscitelli e Saltamartini, per condividere con l'Assemblea il grave problema che sta vivendo la mia Regione, le Marche, in modo particolare il Comune di Casette d'Ete e le province di Fermo e Ascoli Piceno. Ci sono stati, a questo momento, tre morti per l'esondazione del fiume Ete.

Un evento meteorologico di intensità forte sta mettendo in ginocchio un territorio importantissimo per l'economia, in questo momento molto fragile, della nostra Regione. Chiedo quindi a tutti – a lei, Presidente, e all'Assemblea – di unirvi a me per sensibilizzare tutti quelli che possono aiutare questa terra ad alleviare le dure conseguenze che essa dovrà sopportare.

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signora Presidente, anche a nome dei colleghi Antezza e Chiurazzi, chiedo al Governo di riferire in Aula sui provvedimenti che intende adottare o sta adottando in relazione alle situazioni di eccezionale avversità atmosferica che si sono determinate a seguito delle piogge in numerosi territori del nostro Paese, e che hanno provocato in particolare nella Regione Calabria due morti, e hanno determinato l'isolamento della Regione Basilicata per effetto dei danni che si sono determinati, su importanti arterie stradali e ferroviarie. La Basentana, l'unica arteria che collega la Regione Basilicata alla rete viaria nazionale, è interrotta per effetto del cedimento di numerosi piloni che consentono appunto il collegamento con

il resto del Paese. La ferrovia nel tronco Taranto-Crotone risulta interrotta nell'area metapontina, e nel tratto Taranto-Napoli risulta bloccata in relazione all'area interessata dalla Basentana.

La città di Matera è isolata sul versante Potenza e sul versante Puglia; il patrimonio dell'UNESCO risulta messo in una situazione di pericolosità, e migliaia di ettari nel Metapontino risultano invasi dall'acqua; in alcuni punti vi sono addirittura tre metri d'acqua. In dodici ore, signora Presidente, in quella Regione è caduta una quantità di pioggia che è pari al 70 per cento della piovosità media annuale. Questo ha creato problemi: sono crollati ponti sulla viabilità provinciale, isolando Comuni come Montescaglioso, Montalbano, Grassano, Ferrandina, Pisticci, Marconia, l'area del Rionerese e la parte della Val d'Agri.

In buona sostanza, siamo di fronte a una situazione di grave difficoltà che viene efficacemente fronteggiata dalle strutture della Protezione civile regionale e dalle amministrazioni provinciali, le quali, però, non avendo le risorse per garantire la gestione ordinaria della rete viaria, oggi vivono questo ulteriore disagio dovendo garantire la circolazione e l'accessibilità per intere comunità.

Per questo vorrei pregarla di chiedere al Governo di riferire in Aula in una delle prossime sedute sui provvedimenti che si intende adottare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Certamente. Credo anzi che nella prossima Conferenza dei Capigruppo vi possa essere un'iniziativa per calendarizzare formalmente questa proposta.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signora Presidente, intervengo sullo stesso tema, anche a nome delle colleghe elette nelle Marche e marchigiane, senatrici Magistrelli e Amati, per ciò che è accaduto in questa Regione, in particolare nella vallata dell'Ete, che peraltro non è nuova agli sconvolgimenti dovuti al clima e alle intemperie che si abbattono ciclicamente su questo territorio.

La situazione, che è stata già in qualche modo riferita dall'intervento, pur breve, del senatore Casoli, è in effetti molto più complessa, perché riguarda una realtà che, dal punto di vista idrogeologico, non è assolutamente attrezzata a sopportare questi eventi climatici così improvvisi e devastanti.

Noi ci associamo innanzi tutto al cordoglio rivolto alle famiglie per le vittime che ci sono state, e siamo vicini alle più di cinquanta persone che sono state sfollate e dovranno essere adeguatamente sistemate. Sappiamo con certezza che la Protezione civile delle Marche è dotata di un'ottima struttura organizzativa ed è efficiente sul piano dell'immediata

capacità di approntare tutte le sue risorse per affrontare queste situazioni. Ma sappiamo anche che il responsabile regionale, dottor Roberto Oreficini, ha chiesto lo stato di emergenza. Noi vogliamo dire qualcosa di più: probabilmente non basterà neanche questo, occorrerà dichiarare lo stato di calamità. Chiediamo inoltre che il Governo venga a riferire in quest'Aula, tramite il Ministro dell'ambiente, sulle politiche non solo emergenziali ma di medio e lungo periodo – quindi quelle che hanno degli obiettivi di fronte ai cambiamenti climatici ai quali stiamo assistendo e che sconvolgono le nostre realtà dal punto di vista geografico e orografico – e sulle iniziative che il Governo intende adottare per affrontare queste emergenze dovute al cambiamento climatico che si abbattano soprattutto su Regioni che, ripeto, già strutturalmente hanno rivelato una fragilità nei confronti di questi eventi.

Chiediamo che ciò avvenga al più presto, anche perché siamo di fronte ad una situazione che, come lei ha ben visto in quest'Aula, non è solo di carattere locale, relativa alla Marche, ma riguarda anche altre Regioni in maniera anche molto più complessa.

PRESIDENTE. Anche a lei, senatrice Sbarbati, rispondo che la prossima Conferenza dei Capigruppo, convocata su sollecitazione dei vari Gruppi, mi pare la sede più opportuna per calendarizzare non solo un'informativa ma probabilmente anche un dibattito su questi temi.

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, intervengo, oltre che da parlamentare anche da sindaco, per segnalare l'urgenza degli interventi di Protezione civile per gli eventi calamitosi che si stanno abbattendo sul territorio, in relazione anche alle finanze degli enti locali e in particolare dei Comuni.

Spero che il Governo possa direttamente valutare gli interventi più congrui per scongiurare che eventi calamitosi di questa natura possano determinare maggiori danni o pregiudizi.

#### **Per un ampliamento dei tempi della discussione sull'informativa del Ministro della difesa**

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, intervengo relativamente all'informativa che questo pomeriggio il ministro La Russa renderà circa gli ul-

timi accadimenti in Afghanistan (è già accaduto in occasione dell'informativa del ministro Frattini).

Ritengo, proprio perché siamo reduci da un dibattito sul pluralismo culturale, che attribuire cinque minuti per Gruppo per rispondere a qualcosa che sarà sì e no una rielaborazione di fatti arcinoti non sia all'altezza dei problemi che invece saranno al centro della relazione del Ministro stesso.

Abbiamo potuto apprezzare la flessibilità della Presidenza la settimana scorsa. Credo che sarebbe opportuno poterla apprezzare di nuovo in questa circostanza, dal momento che, durante il dibattito relativo alla proroga delle missioni internazionali, è stato fatto proprio da parte del Governo un ordine del giorno in cui ci si impegna ad affrontare il prosieguo del dibattito circa la presenza italiana all'estero in un contesto normativo in cui si arriva a valutare nel merito le missioni internazionali. Oggi espelliamo sistematicamente la possibilità di avere un dibattito e reincludiamo delle informative all'interno dei nostri lavori.

Visto che i nostri lavori continuano a fasi alterne, credo che vi siano anche quei cinque-dieci-quindecim minuti in più per consentire maggiore partecipazione in risposta all'informativa del ministro La Russa.

PRESIDENTE. Sicuramente la Presidenza, come è già avvenuto sull'informativa Libia, avrà un atteggiamento sensibile, stante l'importanza del dibattito.

### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

ARMATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare una risposta, e anche una decisione del Governo, sull'interrogazione 4-04084 che ho presentato nel novembre 2010, che riguarda le gravi irregolarità che sarebbero emerse durante le elezioni amministrative svoltesi a giugno 2009 nel Comune di Gragnano, in provincia di Napoli. Dalle inchieste in corso sarebbero emersi non solo, con grande evidenza, la presenza di voto di scambio, ma anche il sospetto che ci siano infiltrazioni camorristiche.

D'altra parte, quest'inchiesta è fortemente intrecciata con l'altra importante inchiesta che si sta svolgendo nel Comune di Castellammare, dopo l'omicidio di un consigliere comunale. Anche quell'inchiesta sta portando alla luce fatti particolarmente inquietanti.

L'inchiesta di Gragnano sta andando avanti, ci sono molti interrogatori. Nel frattempo la magistratura ha preso una decisione rispetto alla posizione del Presidente del Consiglio comunale di quella città, rinviato a giudizio per brogli elettorali.

Le chiedo pertanto, signora Presidente, se fosse possibile sollecitare il Governo perché ci porti una risposta, perché faccia chiarezza dal punto di vista della politica su questa vicenda, senza interferire, naturalmente, con l'inchiesta che giustamente sta andando avanti e deve andare avanti. Penso però che i cittadini di Gragnano e della provincia di Napoli debbano essere messi a conoscenza anche dalla politica delle cose che lì non sono andate o non vanno.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende naturalmente atto.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,12*).





Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Modifiche alle tabelle delle circoscrizioni giudiziarie a seguito del distacco dei comuni di Casteldelci , Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia Romagna ai sensi dell'articolo 132, comma 2 della Costituzione (2124)**

**(V. nuovo titolo)**

**Modifiche dei circondari dei tribunali di Pesaro e Rimini (2124)**

**(Nuovo titolo)**

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

**Approvato**

*(Modifiche tabellari)*

1. Alla tabella A allegata all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

*a)* nel circondario del tribunale di Pesaro sono soppressi i comuni di Casteldelci, Maiolo, Montecopiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello;

*b)* nel circondario del tribunale di Rimini, sono inseriti i comuni di Casteldelci, Maiolo, Montecopiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.

## EMENDAMENTO

**1.100**

MAGISTRELLI, AMATI, MORRI

**Respinto**

*Al comma 1, alla lettera b), sopprimere la parola: «Montecopiolo».*

*Conseguentemente, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

*«b-bis) nel circondario del tribunale di Urbino è inserito il comune di Montecopiolo».*

## ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 2.

**Approvato**

*(Disciplina dei procedimenti pendenti)*

1. Le disposizioni della presente legge non determinano spostamenti di competenza per territorio rispetto ai procedimenti civili e penali pendenti alla data della sua entrata in vigore, fatta eccezione per i procedimenti penali per i quali non è stata ancora esercitata l'azione penale.

## Art. 3.

**Approvato nel testo emendato**

*(Modifiche delle piante organiche)*

1. Con decreto del Ministro della giustizia, da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate le opportune modifiche alle piante organiche degli uffici giudiziari dei tribunali di Pesaro e di Rimini.

## EMENDAMENTO

**3.100**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole: «sono apportate», inserire le seguenti: «nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».*

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3**3.0.100**

GIULIANO, CORONELLA, SARRO, COMPAGNA, ESPOSITO, CALABRÒ

**Ritirato**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

---

## PROPOSTA DI COORDINAMENTO

**C1**

IL RELATORE

**Approvata**

*Sostituire il titolo con il seguente: «Modifiche dei circondari dei tribunali di Pesaro e Rimini».*

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2124. Em. 1.100, Magistrelli e altri	241	239	022	087	130	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0512 del 02/03/2011 8.58.19 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
ADAMO MARILENA	F	
ADERENTI IRENE	C	
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	
ALICATA BRUNO	C	
ALLEGRI LAURA	C	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PAOLO	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO		
ANTEZZA MARIA	F	
ARMATO TERESA	F	
ASCIUTTI FRANCO	C	
ASTORE GIUSEPPE	F	
AUGELLO ANDREA	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BAIO EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDASSARRI MARIO	A	
BALDINI MASSIMO	C	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASSOLI FIORENZA	F	
BASTICO MARIANGELA	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BELISARIO FELICE	A	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	A	
BERSELLI FILIPPO	C	
BERTUZZI MARIA TERESA		
BETTAMIO GIAMPAOLO		
BEVILACQUA FRANCESCO	C	
BIANCHI DORINA		
BIANCO ENZO	M	
BIANCONI LAURA	C	
BIONDELLI FRANCA	F	
BLAZINA TAMARA	F	
BODEGA LORENZO	C	
BOLDI ROSSANA	C	
BONDI SANDRO	M	
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	
BONINO EMMA	P	
BORNACIN GIORGIO	C	
BOSCETTO GABRIELE	C	

Seduta N. 0512 del 02/03/2011 8.58.19 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
BOSONE DANIELE	F	
BRICOLO FEDERICO	C	
BRUNO FRANCO	A	
BUBBICO FILIPPO	F	
BUGNANO PATRIZIA	A	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	
BUTTI ALESSIO	C	
CABRAS ANTONELLO	M	
CAFORIO GIUSEPPE		
CAGNIN LUCIANO	C	
CALABRO' RAFFAELE		
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALIENDO GIACOMO	C	
CALIGIURI BATTISTA	C	
CAMBER GIULIO	C	
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	
CARDIELLO FRANCO	C	
CARLINO GIULIANA	A	
CARLONI ANNA MARIA	F	
CAROFILIO GIOVANNI	F	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	
CASOLI FRANCESCO	C	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	A	
CASTRO MAURIZIO	C	
CECCANTI STEFANO	F	
CENTARO ROBERTO	C	
CERUTI MAURO	F	
CHIAROMONTE FRANCA		
CHITI VANNINO	M	
CHIURAZZI CARLO	F	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
COLLI OMBRETTA	C	
COLOMBO EMILIO		
COMINCIOLI ROMANO	M	
COMPAGNA LUIGI	C	
CONTI RICCARDO	C	
CONTINI BARBARA	A	
CORONELLA GENNARO		

Seduta N. 0512 del 02/03/2011 8.58.19 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
COSENTINO LIONELLO		
COSTA ROSARIO GIORGIO		C
CRISAFULLI VLADIMIRO		F
CURSI CESARE		C
CUTRUFO MAURO		C
D'ALI' ANTONIO		C
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO		F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		
DAVICO MICHELINO		M
DE ANGELIS CANDIDO		
DE ECCHER CRISTANO		C
DE FEO DIANA		C
DE GREGORIO SERGIO		C
DE LILLO STEFANO		C
DE LUCA VINCENZO		F
DE SENA LUIGI		F
DE TONI GIANPIERO		A
DEL VECCHIO MAURO		F
DELLA MONICA SILVIA		F
DELLA SETA ROBERTO		F
DELL'UTRI MARCELLO		M
DELOGU MARIANO		C
DI GIACOMO ULISSE		C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		F
DI NARDO ANIELLO		
DI STEFANO FABRIZIO		C
DIGILIO EGIDIO		M
DINI LAMBERTO		
DIVINA SERGIO		C
DONAGGIO CECILIA		
D'UBALDO LUCIO		F
ESPOSITO GIUSEPPE		C
FANTETTI RAFFAELE		C
FASANO VINCENZO		C
FAZZONE CLAUDIO		C
FERRANTE FRANCESCO		F
FERRARA MARIO		C
FILIPPI ALBERTO		C
FILIPPI MARCO		F
FINOCCHIARO ANNA		
FIORONI ANNA RITA		F
FIRRARELLO GIUSEPPE		C
FISTAROL MAURIZIO		



Seduta N. 0512 del 02/03/2011 8.58.19 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FLERES SALVO		C
FLUTTERO ANDREA		C
FOLLINI MARCO		F
FONTANA CINZIA MARIA		F
FOSSON ANTONIO		A
FRANCO PAOLO		
FRANCO VITTORIA		F
GALIOTO VINCENZO		
GALLO COSIMO		C
GALLONE MARIA ALESSANDRA		C
GALPERTI GUIDO		F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		M
GARAVAGLIA MARIAPIA		F
GARAVAGLIA MASSIMO		C
GARRAFFA COSTANTINO		F
GASBARRI MARIO		F
GASPARRI MAURIZIO		C
GENTILE ANTONIO		C
GERMONTANI MARIA IDA		A
GHEDINI RITA		F
GHIGO ENZO GIORGIO		C
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO		A
GIARETTA PAOLO		F
GIORDANO BASILIO		C
GIOVANARDI CARLO		M
GIULIANO PASQUALE		C
GRAMAZIO DOMENICO		C
GRANAIOLA MANUELA		F
GRILLO LUIGI		C
GUSTAVINO CLAUDIO		A
ICHINO PIETRO		
INCOSTANTE MARIA FORTUNA		F
IZZO COSIMO		C
LANNUTTI ELIO		M
LATORRE NICOLA		F
LATRONICO COSIMO		C
LAURO RAFFAELE		C
LEDDI MARIA		F
LEGNINI GIOVANNI		
LENNA VANNI		C
LEONI GIUSEPPE		C
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI		A

Seduta N. 0512 del 02/03/2011 8.58.19 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LONGO PIERO	M	
LUMIA GIUSEPPE	F	
LUSI LUIGI	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MALAN LUCIO	M	
MANTICA ALFREDO	M	
MANTOVANI MARIO	M	
MARAVENTANO ANGELA	C	
MARCENARO PIETRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	
MARINI FRANCO	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	
MARINO MAURO MARIA	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCITELLI ALPONSO	A	
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	
MATTEOLI ALTERO	M	
MAURO ROSA ANGELA		
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	
MAZZATORTA SANDRO	C	
MAZZUCONI DANIELA		
MENARDI GIUSEPPE	C	
MERCATALI VIDMER	F	
MESSINA ALFREDO	C	
MICHELONI CLAUDIO		
MILANA RICCARDO		
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACO FRANCESCO	F	
MONGIELLO COLOMBA		
MONTANI ENRICO	C	
MONTI CESARINO	M	
MORANDO ENRICO	F	
MORRA CARMELO		
MORRI FABRIZIO	F	
MUGNAI FRANCO	C	
MURA ROBERTO	C	
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO		
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	F	
NEROZZI PAOLO		

Seduta N. 0512 del 02/03/2011 8.58.19 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
NESPOLI VINCENZO		C
NESSA PASQUALE		C
OLIVA VINCENZO		M
ORSI FRANCO		C
PALMA NITTO FRANCESCO		M
PALMIZIO ELIO MASSIMO		C
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO		C
PARDI FRANCESCO		
PASSONI ACHILLE		F
PASTORE ANDREA		C
PEDICA STEFANO		A
PEGORER CARLO		F
PERA MARCELLO		M
PERDUCA MARCO		F
PERTOLDI FLAVIO		
PETERLINI OSKAR		F
PICCIONI LORENZO		C
PICCONE FILIPPO		
PICHETTO FRATIN GILBERTO		C
PIGNEDOLI LEANA		F
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA		F
PINZGER MANFRED		A
PISANU BEPPE		C
PISCITELLI SALVATORE		C
PISTORIO GIOVANNI		A
PITTONI MARIO		C
POLI BORTONE ADRIANA		A
PONTONE FRANCESCO		C
PORETTI DONATELLA		F
POSSA GUIDO		C
PROCACCI GIOVANNI		F
QUAGLIARIELLO GAETANO		C
RAMPONI LUIGI		C
RANDAZZO NINO		M
RANUCCI RAFFAELE		F
RIZZI FABIO		C
RIZZOTTI MARIA		C
ROILO GIORGIO		F
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO		F
RUSCONI ANTONIO		F
RUSSO GIACINTO		

Seduta N. 0512 del 02/03/2011 8.58.19 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
RUTELLI FRANCESCO		
SACCOMANNO MICHELE		C
SACCONI MAURIZIO		M
SAIA MAURIZIO		C
SALTAMARTINI FILIPPO		C
SANCIU FEDELE		C
SANGALLI GIAN CARLO		
SANNA FRANCESCO		F
SANTINI GIACOMO		C
SARO GIUSEPPE		C
SARRO CARLO		C
SBARBATI LUCIANA		A
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO		F
SCARABOSIO ALDO		C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		C
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE		C
SERAFINI ANNA MARIA		F
SERAFINI GIANCARLO		C
SERRA ACHILLE		
SIBILIA COSIMO		C
SIRCANA SILVIO EMILIO		F
SOLIANI ALBERTINA		F
SPADONI URBANI ADA		C
SPEZIALI VINCENZO		C
STANCANELLI RAFFAELE		M
STIFFONI PIERGIORGIO		C
STRADIOTTO MARCO		F
TANCREDI PAOLO		C
TEDESCO ALBERTO		F
THALER AUSSERHOFER HELGA		A
TOFANI ORESTE		C
TOMASELLI SALVATORE		
TOMASSINI ANTONIO		C
TONINI GIORGIO		F
TORRI GIOVANNI		M
TOTARO ACHILLE		C
TREU TIZIANO		
VACCARI GIANVITTORE		C
VALDITARA GIUSEPPE		A
VALENTINO GIUSEPPE		C
VALLARDI GIANPAOLO		C
VALLI ARMANDO		C

Seduta N. 0512 del 02/03/2011 8.58.19 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VICARI SIMONA		M
VICECONTE GUIDO		C
VIESPOLI PASQUALE		
VILLARI RICCARDO		C
VIMERCATI LUIGI		F
VITA VINCENZO MARIA		F
VITALI WALTER		F
VIZZINI CARLO		C
ZANDA LUIGI		F
ZANETTA VALTER		C
ZANOLETTI TOMASO		C
ZAVOLI SERGIO		F

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Comincioli, Davico, Dell'Utri, Digilio, Giovannardi, Longo, Malan, Mantica, Mantovani, Oliva, Palma, Pera, Stancanelli, Vicari e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Monti e Ranzazzo, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Bianco, Cabras, Gamba, Lannutti e Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Lannutti Elio

Nuove disposizioni in materia di esecuzione delle sentenze di condanna pronunciate dalla Corte dei conti (2589)  
(presentato in data 02/3/2011);

senatori Vallardi Gianpaolo, Mauro Rosa Angela, Bricolo Federico, Bodega Lorenzo, Mazzatorta Sandro, Aderenti Irene, Boldi Rossana, Cagnin Luciano, Divina Sergio, Filippi Alberto, Franco Paolo, Garavaglia Massimo, Leoni Giuseppe, Maraventano Angela, Montani Enrico, Monti Cesarino, Mura Roberto, Pittoni Mario, Rizzi Fabio, Stiffoni Piergiorgio, Torri Giovanni, Vaccari Gianvittore, Valli Armando

Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei crimini violenti (2590)

(presentato in data 02/3/2011);

senatore Lauro Raffaele

Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita (2591)

(presentato in data 02/3/2011);

senatore Cardiello Franco

Istituzione del tribunale di Eboli (2592)

(presentato in data 02/3/2011).

### Interrogazioni

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

secondo una nuova normativa europea dal 1° aprile 2011 l'olio extravergine di oliva potrà contenere un quantitativo massimo di alchil esteri pari a 150 milligrammi per chilo. La formazione degli alchil esteri deriva

dalla reazione tra acidi grassi, alcol metilico ed alcol etilico. Questa reazione avviene quando le olive sono raccolte con un metodo errato che provoca delle ammaccature, oppure quando si aspetta troppo prima di portarle al frantoio oppure, ancora, se sono conservate in cattive condizioni che le danneggiano;

pertanto, quando le olive vengono «maltrattate» in uno dei suddetti modi rilasciano un cattivo odore: è per questo che i produttori le trattano con delle sostanze deodoranti che hanno però un effetto di breve durata, circa due o tre mesi, oppure le mescolano con partite di olio di buona qualità;

un olio di qualità ottenuto da olive sane spremute subito dopo la raccolta contiene al massimo 10. –15 milligrammi per chilo di alchil esteri, che possono arrivare in via eccezionale a 30. Se il valore aumenta di 5 volte vuol dire che le olive prima della spremitura hanno subito «maltrattamenti»;

in parole povere, con la nuova norma europea si fornisce, di fatto, un lasciapassare all'olio deodorato perché si autorizza la vendita di olio extravergine con un quantitativo massimo di alchil esteri pari a 150 milligrammi per chilo,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale normativa danneggi sia i consumatori italiani, europei e internazionali, dato che l'olio extravergine di oliva italiano rappresenta un prodotto simbolo del *made in Italy* riconosciuto e apprezzato a livello internazionale, ma anche tutti quei produttori che lavorano per ottenere un olio sano e di grande qualità e quali iniziative intenda intraprendere con la massima urgenza per tutelare un'eccellenza del *made in Italy*.

(4-04654)

PARAVIA, FASANO, CARDIELLO, ESPOSITO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nel corso della campagna elettorale 2010 per il rinnovo del Presidente e del Consiglio della Regione Campania si sono verificati a Salerno incresciosi episodi di violenza e di intolleranza;

i suddetti episodi, come emerso da notizie provenienti da organi di stampa locali e nazionali, sono stati commessi ai danni di una candidata al Consiglio regionale nella lista «Alleanza di Centro. – Pionati», Antonella Buono, che in occasione di un pubblico comizio elettorale tenutosi il 24 marzo 2010 in piazza Caduti di Brescia, nel quartiere Pastena, ha subito minacce e percosse da parte di alcuni soggetti appartenenti a liste contrapposte;

in particolare, la stessa candidata ha denunciato che alcuni addetti all'attaccinaggio di manifesti elettorali dell'allora candidato alla Presidenza della Regione Vincenzo De Luca, giunti in piazza Caduti di Brescia nei minuti iniziali del comizio, hanno prima minacciato e poi esercitato violenza nei suoi confronti, provvedendo altresì a coprire i suoi manifesti elettorali con quelli del candidato De Luca. Tale circostanza risulta, tra

l'altro, avvalorata dalle testimonianze acquisite nell'immediatezza dei fatti dagli agenti della Divisione investigativa della Questura di Salerno;

la stessa violenza è stata subita anche dalla madre, dalla sorella e da un collaboratore della candidata, presenti sul posto al momento dell'incontro elettorale, mentre il pubblico ha tentato di allontanare gli aggressori, coadiuvando così l'attività delle Forze di polizia intervenute a sedare gli animi;

l'episodio ha sollevato lo sdegno di numerosi esponenti politici locali e nazionali i quali, nell'esprimere la loro massima solidarietà alla vittima, hanno chiesto un rapido intervento alle autorità cittadine affinché venisse fatta luce su quanto accaduto;

Antonella Buono ha, altresì, denunciato un atteggiamento poco rigoroso delle Forze dell'ordine presenti, che a parere della candidata non avrebbero effettuato i dovuti controlli per garantire la massima sicurezza per il regolare svolgimento del suo comizio elettorale;

tale ultimo episodio, così come sostenuto dalla candidata vittima dell'aggressione e da organi di stampa, sarebbe riconducibile, per quanto risulta agli interroganti, a soggetti legati politicamente all'attuale Sindaco uscente di Salerno e all'epoca candidato alla Presidenza della Regione Campania, Vincenzo De Luca;

nell'ambito dell'attività investigativa svolta nell'immediatezza dei fatti dagli agenti della Questura di Salerno veniva escusso il responsabile della sua segreteria politica, Mucio Mariano, Presidente della «Salerno Sistemi» il quale affermava che «nella sera del 24, ovvero il giorno dell'aggressione, il servizio di affissione dei manifesti era stato affidato a GALDI Carmine unitamente a tale Jonathan, mediante l'utilizzo del furgone notato sul posto, entrambi dipendenti della società "Salerno Pulita"»;

le successive indagini effettuate hanno poi consentito di accertare che il furgone marca Fiat modello Ducato di colore bianco era stato messo a disposizione della segreteria politica di De Luca dal 15 marzo 2010;

in particolare, suddetto furgone sarebbe stato nella diretta disponibilità di Nino Savastano, all'epoca dei fatti e tuttora Consigliere provinciale del Partito democratico, che avrebbe affidato il mezzo a persone a lui note, per effettuare l'affissione di manifesti per la propaganda elettorale del predetto Sindaco;

analoghi episodi di intolleranza politica si erano peraltro verificati a Salerno, sempre a danno della stessa Antonella Buono, in occasione delle ultime elezioni provinciali, da parte di soggetti rimasti purtroppo ignoti;

ad avviso degli interroganti, sono sempre più numerosi i casi di violenza che si verificano in occasione delle campagne elettorali, danneggiando singoli candidati poco tutelati ed al contempo l'immagine della stessa città di Salerno, in un quadro di pericoloso inasprimento del confronto politico che non si addice affatto al principio del rispetto delle minoranze nel sistema democratico e non favorisce le pari opportunità nell'attività politica tra uomini e donne,



si chiede di sapere se il Governo sia venuto a conoscenza dei fatti e, una volta verificata la veridicità e gravità degli stessi, se ritenga opportuno assumere determinazioni finalizzate ad incrementare le misure di sicurezza nello svolgimento dei comizi elettorali, unitamente all'accertamento e all'identificazione dei responsabili di quanto accaduto a Salerno.

(4-04655)

PEGORER, LIVI BACCI, PERTOLDI, BLAZINA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

gli episodi di tensione e di violenza che, ormai da tempo, si verificano all'interno del Centro d'immigrazione ed espulsione (CIE) di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) stanno recando pesanti danni a persone e strutture e hanno creato una costante situazione di emergenza per il personale impegnato nonché una comprensibile apprensione per la popolazione residente;

nei giorni scorsi, in concomitanza con l'arrivo nella citata struttura di immigrati provenienti da Lampedusa, sono accaduti altri gravi episodi, con incendi e disordini che hanno impegnato le Forze dell'ordine e ulteriormente allarmato l'intera comunità locale di Gradisca d'Isonzo;

a seguito di tali fatti, il CIE risulta pesantemente danneggiato ed è assai ridotta la capacità ricettiva dei nuovi gruppi di immigrati provenienti dal Maghreb;

a causa delle diverse caratteristiche personali, linguistiche e culturali dei soggetti ospitati sussiste una reale difficoltà di gestione ordinaria;

la preoccupante situazione di tensione, che pervade da tempo la realtà interna ed esterna del CIE, è stata più volte segnalata alle autorità competenti anche dall'amministrazione comunale di Gradisca d'Isonzo che ha comunque offerto collaborazione e sostegno nella gestione del Centro;

i rappresentanti sindacali delle Forze di polizia hanno più volte segnalato l'insostenibile condizione in cui stanno operando all'interno di una struttura che presenta sempre gravi rischi, nonostante le ingenti risorse pubbliche destinate e impiegate negli ultimi anni;

soprattutto in questi giorni emerge, nella popolazione locale e dei comuni contermini, un senso di abbandono e di disinteresse da parte dello Stato rispetto ad una realtà che è divenuta sempre più preoccupante per la sicurezza e per l'incolumità sia delle persone addette alla gestione e sorveglianza del Centro sia per la popolazione del territorio maggiormente interessato,

si chiede di sapere:

quali iniziative che il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire sicurezza, trasparenza e rispetto dei diritti umani nella gestione del CIE, anche a tutela degli operatori impiegati;

quali siano gli intendimenti in relazione al futuro del CIE di Gradisca d'Isonzo, anche in relazione ad una potenziale crescita dell'immigrazione irregolare presente sul territorio nazionale a seguito degli eventi verificatisi in Nord Africa e al mantenimento delle disposizioni attuali sul-

l'immigrazione, nonché in merito alle istanze più volte rappresentate dall'amministrazione comunale alle autorità competenti.

(4-04656)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dal 1994 il signor Umberto Di Cesare è amministratore e legale rappresentante della società Progedif Srl, impresa di costruzioni edili costretta, da alcuni anni, a non poter operare perché vessata dal comportamento della banca Intesa, già banca Commerciale, la quale ha preteso il pagamento di somme non dovute ed ha segnalato ingiustamente la società e l'amministratore, quale garante, alla Centrale rischi della Banca d'Italia, precludendo, in tal modo, ogni accesso al credito da parte di altri istituti;

l'entità del credito è stata oggetto di verifica giudiziale davanti al Tribunale di Avezzano (accertamento tecnico preventivo *ex art. 696-bis* del codice di procedura civile. – R.G. 1868/07 – giudice istruttore dottor G. Giordano) e, contrariamente a quanto sostenuto dalla banca, che pretendeva oltre 54.000 euro, è risultato un credito della società di circa 8.000 euro;

dalla stessa verifica è anche risultato che la banca aveva superato i tassi-soglia dell'usura previsti dalla legge n. 108 del 1996 e, per questo motivo, Di Cesare ha sporto denuncia in data 4 luglio 2007 per il reato previsto e punito dall'art. 644 del codice penale, ovvero per quelli diversi ravvisabili nei fatti esposti;

il procuratore della Repubblica, dottoressa Federica De Maio, nonostante l'evidenza dei fatti, ha però ritenuto di richiedere l'archiviazione del procedimento 1996/07 RGnr e Di Cesare ha proposto opposizione in data 3 luglio 2009, deducendo l'inesatta applicazione delle norme di legge;

il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avezzano, dottor Amodio, con ordinanza del 30 luglio 2009, aveva invece disposto «che sia iscritto nel Registro Notizie di Reato il nominativo del legale rappresentante della banca Intesa Sanpaolo SpA Agenzia di Avezzano» ed aveva restituito gli atti al pubblico ministero per l'ulteriore corso, al quale non è stato dato seguito perché con decreto del 14 aprile 2010 ha chiesto nuovamente l'archiviazione, sul presupposto che «pur dopo l'identificazione delle persone indicate dal GIP non si ravvisano ipotesi di reato a carico degli attuali indagati, in quanto configurare in capo ad essi l'ipotesi delittuosa del reato di usura implicherebbe porre a loro carico una sorta di responsabilità oggettiva, determinata dalla mera posizione degli stessi al vertice dell'agenzia nel periodo considerato»;

in data 23 aprile 2010 è stata proposta opposizione ed il giudice per le indagini preliminari, dottor Claudio Politi, all'udienza del 16 novembre 2010, ha disposto la definitiva archiviazione, pur riconoscendo che «l'elemento obiettivo del reato deve ritenersi integrato» difetta l'elemento psicologico «non potendosi ragionevolmente ritenere la sussistenza della consapevolezza e volontà di porre in essere una condotta usuraria da parte dei funzionari della Intesa Sanpaolo s.p.a.»;

nel frattempo, la banca aveva inopinatamente rinnovato la pretesa di pagamento per la somma di 52.745,03 euro oltre interessi, notificando il 23 settembre 2009 il decreto ingiuntivo 626/09 ed aveva continuato a segnalare «a sofferenza» alla Centrale rischi della Banca d'Italia i nominativi dell'istante e della società, pur sapendo, in forza del suddetto accertamento, che non vi era alcun valido credito da esigere;

per tale ragione in data 17 marzo 2010 Di Cesare aveva presentato una nuova querela per il reato di estorsione e diffamazione ed il relativo procedimento penale è stato inopinatamente riunito a quello n. 1996/07 (rubricato al RGnr 717/10 a seguito di passaggio da «ignoti» a «noti») ed assegnato al medesimo procuratore, dottoressa De Maio;

il 22 marzo 2010 Di Cesare ha presentato altra querela per il reato di usura commesso dalla stessa banca sul conto corrente personale ed anche questa indagine è stata assegnata al medesimo procuratore ed è l'unica tuttora in corso;

non risulta infatti che la querela per estorsione e diffamazione si trovi nella fase delle indagini e, pertanto, deve presumersi che essa, finita nello stesso fascicolo oggetto di archiviazione, abbia avuto la stessa sorte, senza che ne sia stata fatta menzione nella richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero, né sia stata trattata dal giudice per le indagini preliminari in sede di opposizione;

in data 8 settembre 2010 Di Cesare ha informato di tutto quanto accaduto il procuratore generale presso la Corte di appello di L'Aquila, chiedendo l'avocazione delle indagini,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che la banca in questione abbia superato i tassi soglia previsti dalla legge n. 108 del 1996;

se risponda al vero che il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avezzano, dottor Amodio, con ordinanza del 30 luglio 2009, abbia disposto «che sia iscritto nel Registro Notizie di Reato il nominativo del legale rappresentante della banca Intesa Sanpaolo spa Agenzia di Avezzano»;

se sia vero che la banca Commerciale, oltre ad aver preteso il pagamento di somme non dovute, abbia segnalato ingiustamente la società e l'amministratore, quale garante, alla Centrale rischi della Banca d'Italia, precludendo, in tal modo, ogni accesso al credito da parte di altri istituti;

se risponda al vero che l'entità del credito, oggetto di verifica giudiziale davanti al Tribunale di Avezzano, vantato dalla banca sia risultato di gran lunga inferiore, in quanto la società debitrice doveva circa 8.000 euro e non 54.000 pretesi dall'istituto;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che le banche possano continuare nel loro *modus operandi* applicando tassi e condizioni usurari a danno dei consumatori e delle piccole e medie imprese.

(4-04657)

COSTA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in un atto di sindacato ispettivo (4-00881 del 3 dicembre 2008) l'interrogante segnalava che in provincia di Lecce circa 1.200 lavoratori ex LSU sono impegnati ogni giorno con dedizione nel servizio di pulizia delle scuole;

all'epoca erano in corso trattative e colloqui tra il Ministro in indirizzo per definire quale fosse la quantità di risorse da destinare alle attività di pulimento delle scuole;

era evidente che qualora non ci fossero state certezze circa l'entità dei finanziamenti previsti dalle gare d'appalto, le aziende titolari avrebbero avviato (e alcune già avevano iniziato) le procedure di licenziamento collettivo ai sensi della legge n. 223 del 1991;

la provincia di Lecce già fortemente provata da una gravissima crisi occupazionale avrebbe avuto un'ulteriore perdita di 1.200 posti di lavoro;

una recente direttiva del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, n. 103 del 30 dicembre 2010, ha disciplinato la materia stabilendo che l'erogazione di fondi avverrà fino al mese di giugno 2011 mentre successivamente a tale data ogni scuola dovrà provvedere in via autonoma;

appare ovvio come una tale decisione comporterà il licenziamento dei 1.200 suddetti lavoratori, i quali pagheranno colpe non loro;

in questi giorni, mentre migliaia di lavoratori stanno per perdere il posto, su riviste specializzate del settore lavoro sono usciti concorsi per l'assunzione di unità di personale ATA,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza adottando ogni utile provvedimento che possa, compatibilmente con le esigenze di bilancio, salvare migliaia di posti lavoro, ad esempio «spalmando» su tutte le scuole della provincia di Lecce i lavoratori ex LSU o considerando la possibilità di assunzione degli stessi in qualità di personale ATA alle stesse condizioni contrattuali, con ingenti risparmi da parte dell'amministrazione.

(4-04658)